N. 77 — Giovedì 17 Marzo — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Giovedì 17 Marzo — N. 77

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La mancata conversione della Rendita

fu un bene o un male?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 18,15.

Oggi ho avuto occasione di discorrere a lungo con un'alta e ragguardevole personalità finanziaria, che non appartiene nè al Governo nè al Senato nè alla Camera, ma l'opinione della quale suole avere molto peso. Alcune delle cose ch'essa mi ha detto possono essere utilmente riferite, affinchè l'opinione pubblica le sappia e possa intorno alle medesime farsi un'idea più esatta.

Si è parlato, com'è naturale, della mancata conversione della Rendita, ed il personaggio di cui vi parlo mi ha detto:

— Certo se si fosse potuto fare tranquillamente, è tutto era pronto, sarebbe stato un grande sollievo pel bilancio; ma ora che per cagione della guerra russo-giapponese non se ne può più parlare, è meglio rinviare la questione *sine die* e non almanaccare più col cervello per sapere se, quando o come si potrà fare la conversione della Rendita. E' una questione che bisogna in certo modo dimenticare almeno per un lungo tempo, giacchè il tenerla desta non può servire ad altro che a dare una grande inquietudine al mercato dei nostri valori. Se le nostre finanze saranno tenute in buono assetto, i beneficii reali della conversione si otterranno quasi automaticamente, giacchè il valore capitale della nostra Rendita 4 0/0, appena conclusa la pace, crescerà, ed il guadagno economico della nazione sarà il medesimo di quello che si sarebbe ottenuto con la conversione. Mancheranno al bilancio i 46 milioni che si speravano da quella; ma santo Dio! con questa grande mania di spese che non si ferma mai, quei 46 milioni sarebbero stati presto inghiottiti.

« Del rimanente, noi dobbiamo in certo modo essere grati ai giapponesi d'aver precipitati gli eventi della guerra. Se questa fosse scoppiata in giugno, ci saremmo trovati sulle braccia ad un tempo l'avviata conversione e la guerra; i nostri valori avrebbero subito ribassi incalcolabili e ne sarebbe potuto nascere un vero disastro economico e finanziario. La bufera è stata solo passeggera e non potrà avere conseguenze gravi. Ora bisogna stare tranquilli, molto tranquilli: abbandonare il pensiero della conversione, e pensare invece alla soluzione di altri gravi problemi, e principalmente di quello ferroviario, che è il più grave di tutti.

Udendo il mio interlocutore toccare questo tasto, io ho fatto cadere il discorso sui debiti arretrati con le Società, di cui vi ho telefonato ieri sera. Il personaggio con cui parlava, non ha mostrato di essere molto impressionato.

— Certamente, — mi ha detto, — questi debiti bisogna pagarli, ma non possono essere molto ingenti. Per la Mediterranea sono 15 milioni; non so quanti siano per l'Adriatica e per la Sicula. Bisogna in ogni modo levarli di mezzo, e il Luzzatti ha perfettamente ragione se esige che la Camera glieno dia il modo. Ma la necessità più urgente è quella di provvedere senza indugio al fabbisogno indispensabile per mettere in buono assetto le ferrovie. E' addirittura incredibile con quanta negligenza si è proceduto per anni ed anni rispetto a questo argomento. Colla scusa e col pretesto che vi si sarebbe provveduto allo scadere delle Convenzioni, non si è fatto nulla, ed intanto i bisogni urgentissimi si sono venuti accumulando in guisa che ora, per farvi fronte, occorre una somma ingentissima, che non può essere ragguagliata a meno di 500 milioni. Questi è mestieri trovarli in tutti i modi, sia che si adotti il sistema dell'esercizio di Stato, sia che si addotti quello della concessioni a Società private.

Mi sono permesso di osservare essere del tutto impossibile che il nostro bilancio sopportasse una nuova spesa di 500 milioni, e che, o per un verso o per l'altro, era d'uopo ricorrere al credito.

— Sì, — mi ha detto il mio interlocutore; — ma bisogna abbandonare il mal vezzo di ricorrere sempre all'estero. Bisogna che l'Italia faccia quello che fanno tutti i paesi del mondo, che provveggono in casa loro e coi loro mezzi alle loro necessità. E' una disgrazia per noi, e non una fortuna, che la nostra Rendita sia sparpagliata un po' dappertutto, e serva perciò più come un mezzo comodo di speculazione di Borsa. Così è in mano di tutti gli agiotatori, e subisce perdite e danni che non dovrebbe avere. Non ho il menomo dubbio che l'Italia, grazie ai suoi ingenti risparmi, è perfettamente in grado di fornire al Governo, se ne ha bisogno, forse al 3 1/2 o al 3 3/4 per cento. Se gli stranieri ne vogliono, ne chiedano e ne avranno; ma sarebbe un grave errore trattare direttamente con essi, e quasi mostrare di mettersi alla loro dipendenza.

Ho voluto riferirvi questa conversazione, perchè mi è parsa molto importante. Acquisterebbe molto pregio se vi potessi riferire il nome della persona con cui l'ho avuta; ma non sono autorizzato a farlo e me ne astengo. Vi basti di sapere che pel suo grado elevato è incompatibile con qualsiasi carica parlamentare, e che se mai per caso gli offrissero l'ufficio di ministro, non accetterebbe.

S.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 16 marzo.

Roma, 16, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 15:

Il recente disastro ferroviario dei Giovi.

GIAN CARLO DANEO interroga il ministro dei lavori pubblici sul recente disastro ferroviario nella galleria dei Giovi.

POZZI DOMENICO, sottosegretario di Stato, esposto il fatto nei suoi particolari, nota che causa ne fu la spezzatura di un fonditore che si riscontrò precedentemente leso.

Perciò il Ministero non mancherà di accertare le eventuali responsabilità, per prendere le conseguenze i necessari provvedimenti.

DANEO GIAN CARLO ricorda che lungo la galleria dei Giovi frequenti accadono i disastri e gli accidenti ferroviari. Aggiunge che pochi provvedimenti finora sono stati presi per rendere più sicura quella linea. Essendo stanziati i relativi fondi, raccomanda che i lavori necessari siano eseguiti.

Per il riposo alle telegrafiste e alle telefoniste.

SANARELLI interroga il ministro delle poste e telegrafi per sapere se non creda doveroso, in omaggio alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli: 1.o stabilire uno o più riposi intermedi della durata complessiva di un'ora nel lavoro delle donne addette alle macchine telegrafiche e ai telefoni; 2.o di ridurre almeno di un'ora l'orario di lavoro nei giorni festivi o per turno assicurare a quelle lavoratrici una domenica al mese di libertà.

STELLUTI-SCALA risponde che studierà con amore la questione e farà del suo meglio per corrispondere al desiderio dell'onorevole Sanarelli.

Bilancio dell'interno.

MONTI-GUARNERI rileva che il sistema liberale seguito con fortuna dall'on. Giolitti, impone un aumento di numero dei carabinieri, delle guardie di città, per non doversi sguarnire stazioni che rimangono abbandonate e per non abusare dell'esercito pei servizi di pubblica sicurezza.

Raccomanda le sorti dei carabinieri e delle guardie di città a cui verrebbe fosse data maggior unità di comando.

Contro i religiosi venuti dalla Francia

SOCCI desidera dal ministro una dichiarazione esplicita, la quale rassicuri gli amici della libertà, della civiltà e dello stato laico sulla invasione dei congregazionisti francesi, i quali esercitano un triste apostolato di oscurantismo.

Nota poi che, mentre la legge manteneva soltanto le case generalizie delle Corporazioni religiose, con esclusione determinata di quella dei gesuiti, sia cosa notoria come essa esista tuttora e come per qualche tempo abbia risieduto in Roma.

Deplora che il diritto di riunione venga abbandonato in balìa dei funzionari, i quali se ne fanno deplorevole strazio, impedendo Comizi ispirati ai più nobili e patriottici sentimenti. *(Bene!)*

Raccomanda al ministro di indirizzare le energie del Governo all'educazione morale del Paese anzichè pensare all'aumento degli agenti della forza pubblica, *(bene!)* ai quali si dovrebbero inculcare maggiori sentimenti di umanità e di legalità. *(Commenti)*

Riconosce che anche in mezzo a questi agenti ci sono umili eroi, ai quali è giusto tributare parole di lode, ma ci sono anche alcuni di questi agenti i quali non rispettano la legge che debbono eseguire. Epperciò invita il ministro a vigilare e punire, dove scopra, la colpa.

Chiede che sia resa praticamente efficace la tutela di coloro che escono dal carcere e dal Manicomio, al fine di redimerli moralmente e materialmente. Invoca altresì serii provvedimenti a favore dell'infanzia abbandonata, e conclude augurandosi che il ministro, amico di ogni libertà e nemico di ogni licenza, cerchi di indirizzare l'umanità sulla via della pace sociale. *(Approvazioni, congratulazioni)*

MAURY invoca che la legge intesa a dotare i Comuni di buona acqua potabile sia ancora una volta sottoposta all'esame del Parlamento per migliorarne ed estenderne l'applicazione. *(Bene!)*

Per l'infanzia abbandonata.

PERLA raccomanda un ampio e diligente studio della questione degli esposti. Le condizioni di fatto, ripetutamente accertate da inchieste complete relativamente al servizio dei trovatelli, dimostrano gli inconvenienti della instabilità dei criteri direttivi, che rende impossibile ogni buona norma di amministrazione, ed arriva alla incivile conseguenza di trattamenti barbari ed inumani ai bambini esposti. *(Commenti)*

Nota l'aumento continuo degli infanticidi, domandandosi se ciò non abbia relazione col troppo restrittivo modo di considerare il dovere sociale verso l'infanzia abbandonata.

FILI'-ASTOLFONE vorrebbe che il Governo aiutasse quei Comuni che non sono in grado di provvedersi da se soli d'acqua potabile, esamina anch'egli la questione degli esposti.

Per il decentramento amministrativo

VIGNA rileva che il presidente del Consiglio riconosceva già fin dal 1892 la necessità di una radicale riforma degli ordinamenti amministrativi, e vorrebbe sapere se a questi concetti egli intenda ancora di inspirare la sua azione di governo.

Più specialmente domanda quale sia il pensiero del presidente del Consiglio in ordine alla Lega che si è costituita fra molti Comuni del Regno; e se egli approvi l'operato di alcuni prefetti che annullarono le deliberazioni dei Comuni per partecipare alla Lega.

Crede che sarebbe ottima cosa l'abolizione delle Sotto-Prefetture, già state proposte dall'onorevole Di Rudinì, e che converrebbe procedere a più radicali riforme degli ordinamenti provinciali, specialmente nel senso di coordinarli meglio coi più vasti organismi regionali.

RIZZO VALENTINO: « L'aveva proposto il Minghetti quarant'anni fa!..... »

VIGNA..... « E' vero! Ma il pericolo che le tendenze regionali potessero avere un sopravvento sull'unità nazionale impedì allora l'effettuazione di quel disegno. Quel pericolo però ora più non sussiste. »

L'oratore rileva poi come un giusto sentimento regionale si sia mantenuto in Italia, e come anche di recente il principio di una legislazione regionale si sia imposto al Parlamento ed al Governo per provvedere alle difficili condizioni della Basilicata.

Crede che all'unità degli ordinamenti politici debba fare riscontro il regionalismo negli ordinamenti amministrativi. *(Bene!)*

FRACASSI richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di meglio ordinare il Corpo dei reali carabinieri, perchè esso possa corrispondere a tutte le esigenze del servizio.

TODESCHINI crede che, a migliorare i servizi di P. S., giovi, più che il numero delle guardie, la virtù dell'esempio in quelli che dirigono il servizio. Consente col relatore che sarebbe opportuno creare un solo Corpo per la P. S., ma non s'illude che possa così presto attuarsi questa riforma. Lamenta che ancora non siano stati chiamati in giudizio i responsabili per i fatti di Torre Annunziata, ed afferma che il Corpo delle guardie campestri vi fu sciolto dal Governo solo quando ciò gli fu imposto dalle Leghe dei lavoratori. *(Interruzione del presidente del Consiglio).*

Lamenta poi che l'azione dei prefetti e dei sotto-prefetti non sia sempre inspirata alla retta osservanza della legge.

Il PRESIDENTE richiama l'oratore all'argomento.

TODESCHINI accenna poscia ai fatti di Piazza Armerina, e biasima il contegno non imparziale di quel sotto-prefetto.

Parlando delle condizioni della P. S., non crede che sia il caso di aumentare il numero dei carabinieri e delle guardie di città, bastando ravvivare in essi il sentimento del dovere e della responsabilità.

MONTI-GUARNIERI, parlando per fatto personale, nota che l'on. Todeschini, che ha predicato nella Camera parole di pace, fuori usa parole roventi contro i difensori dell'ordine, eccitando così alla violazione della legge gli avventurati che non possono trincerarsi dietro alle prerogative dell'art. 45 dello Statuto. *(Vive interruzioni; apostrofi del deputato Todeschini)*

DI SCALEA, che prende egli pure la parola per fatto personale, nota le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, ed esorta il ministro a studiare se non sia il caso di istituire colà uno speciale Corpo locale di P. S. Dice che il prefetto di Caltanissetta non può essere censurato pei fatti di Piazza Armerina.

SOCCI dichiara di non aver attribuito ad alcun suo collega il pensiero di volere un aumento di manette.

TODESCHINI è lieto che le parole dell'on. Di Scalea abbiano chiarito alcuni dubbi circa l'opera del prefetto di Caltanissetta.

La Camera approva quindi alcuni progetti di legge.

CAO-PINNA indi presenta la relazione di quattro disegni di legge per maggiori spese sul bilancio del Ministero dell'interno.

La seduta termina alle 19,55.
Domani seduta alle 10 ed alle 14.

Consiglio dei ministri.

I lavori della Camera.
I progetti sull'ordinamento ferroviario approvati.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 14,5:

Stamane si è riunito il Consiglio dei ministri per deliberare come possono procedere i lavori parlamentari in questi giorni che rimangono prima delle vacanze di Pasqua. La *Capitale* dice che il Consiglio ha deciso di insistere affinchè la Camera continui i suoi lavori almeno fino al 26 od al 28. Aggiunge che sarebbe desiderio di molti deputati e del Ministero che prima delle vacanze la Camera approvasse il consuntivo 1903-1904, perchè ad esso si collega la questione della gestione Nasi.

***

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

La *Tribuna* dice che nel Consiglio dei ministri tenutosi stamane furono approvati i due disegni di legge del ministro Tedesco, riguardanti il primo l'ordinamento del servizio di Stato delle ferrovie, il secondo la contabilità e il sindacato delle strade ferrate. Questo secondo progetto si propone di rendere più effettivo il riscontro e la sorveglianza del Governo sull'azienda ferroviaria, in vista della liquidazione da farsi il 30 giugno 1905.

La *Tribuna* aggiunge che al Ministero dei lavori pubblici si studia il progetto di legge per modificare le disposizioni sulle entrate delle strade ferrate.

La riunione dei deputati repubblicani.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Nella riunione dei deputati repubblicani, tenutasi oggi, Mirabelli diede lettura della proposta di legge per il suffragio universale, che vuole: 1.o Sia escluso ogni criterio di capacità e di censo nell'esercizio dell'elettorato politico; 2.o Il diritto di voto sia riconosciuto alle donne e agli italiani delle terre irredente; 3.o La scheda elettorale possa essere scritta o stampata.

« La riunione — dice la *Tribuna* — ricordò che in questa proposta non poteva trovare sede opportuna la proposta dell'abolizione del giuramento politico. Fu deliberato inoltre di invitare Nasi a sollecitare la discussione del progetto sull'indennità ai deputati. Fu distribuito fra i deputati repubblicani il lavoro per la discussione dei bilanci. La riunione si è chiusa inviando un telegramma a Chiesi per sollecitare la presentazione della sua relazione sul Benadir. »

La commemorazione di Zanardelli in Campidoglio.

Il discorso dell'on. Villa.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Oggi, alle 13,30, nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, l'on. Villa ha pronunziato un discorso commemorativo su Giuseppe Zanardelli, per incarico del Circolo giuridico, del quale Zanardelli era stato presidente.

La cerimonia è riuscita imponente.

Alle 13,35, annunziato dagli squilli della fanfara reale, giunse il Re, accompagnato dai generali Di Majo e Brusati. Il Re fu ricevuto dal sindaco, principe Colonna, dagli assessori e dal Comitato del Circolo giuridico. Nell'atrio e lungo lo scalone facevano ala al passaggio del Sovrano le guardie e i valletti in uniforme di gala. Giunto nella sala, il Re prese posto fra il senatore Todaro e l'on. Biancheri.

La sala era letteralmente gremita. Si notavano moltissime signore, molte notabilità della politica e del Foro: vi sono Giolitti, Orlando, Rava, Ronchetti, Stelluti-Scala, Majorana, Pozzi, Biscaretti, Talamo, Cocco-Ortu, Canonico, Todaro, Finocchiaro-Aprile, Lacava, Martini Ferdinando, Arbib, Finali, Mariotti, San Marzano, Ponzio-Vaglia, Cuffelli, che fu capo di Gabinetto di Zanardelli; i professori della Facoltà giuridica, il sindaco di Brescia, venuto appositamente per la cerimonia, ecc.

Appena il Re ebbe preso posto, l'on. Villa — giunto contemporaneamente al Re e che col suo lieve ritardo aveva dato qualche momento d'ambascia al Comitato organizzatore — presentato dal comm. Antonelli, vice-presidente del Circolo giuridico, incominciò il suo discorso.

L'on. Villa parlò circa un'ora, ricordando i sessant'anni di esistenza civile e politica di Zanardelli, e rammentando di lui il cospiratore, il soldato, il giurista ed il legislatore.

L'oratore richiamò alla mente degli uditori la fisionomia morale dell'uomo e ne fece risaltare le doti preclare di oratore. Concluse dichiarando che di G. Zanardelli si può, come di ogni alta virtualità, pronunciare il *non omnis moriar*. Egli vive nell'immortalità degli affetti e nella grandezza del suo pensiero liberale, che nessuna forza avversa non potrà ormai più sconoscere e che nella sincerità delle sue esplicazioni deve essere il fondamento di un Governo di pace e di giustizia. L'on. Villa conclude ringraziando S. M. dell'intervento alla commemorazione.

L'on. Villa fu accolto alla fine del suo discorso con vivissimi applausi.

Il Re si congratulò coll'oratore e strinse la mano ai membri della Presidenza del Circolo giuridico.

Alle 14,35 S. M. fece ritorno al Quirinale.

Nasi si lagna di non essere stato interrogato

dalla Giunta del bilancio.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,45:

Malgrado le pressioni di alcuni deputati, che vorrebbero prendere le vacanze il 23, è quasi certo che la Camera continuerà i suoi lavori per tutta la settimana prossima, e forse oltre. Però è molto dubbio che la questione Nasi possa venire dinanzi alla Camera. Su questa questione è impossibile pronunziare alcun giudizio sinchè non si abbiano documenti ufficiali sott'occhio. Bensì posso e debbo dirvi che oggi a Montecitorio ho parlato piuttosto a lungo con Nasi. Egli si duole di non essere stato ancora interrogato dalla Giunta del bilancio nè messo in grado di sapere almeno quali sono veramente gli addebiti che gli vengono fatti.

A Nasi non pare possibile che possa essere portato un documento ufficiale che lo riguarda senza essere interpellato. Ho ragione di credere che Nasi abbia manifestato il suo rammarico per questo modo di procedere al presidente Biancheri, e abbia scritto al presidente della Giunta del bilancio.

S.

Le stampe ritirate dall'on. Nasi dalla R. Calcografia.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Fu detto che Nasi aveva ritirato dalla R. Calcografia stampe per 18,000 lire. Queste stampe erano state domandate da Nasi con lettera in cui era indicato l'uso che se ne voleva fare, cioè doni ad Istituti scolastici, a personaggi; ma in seguito Nasi volle ritirare questo suo ordine, e mandò in proposito al segretario della R. Calcografia, che sino a pochi mesi prima aveva fatto parte della segreteria particolare del ministro. Il segretario obbedì e restituì la lettera.

« Il direttore della Calcografia, informato di ciò parecchio tempo dopo, si limitò a scrivere chiedendo la restituzione delle lettere ordinative per discarico dell'Ufficio, ma non ebbe risposta. Caduto Nasi, il direttore rinnovò la richiesta; ma il Ministero rispose che la lettera più non si trovava negli archivi.

« Nel mese di gennaio, quando incominciarono le pubblicazioni intorno all'opera di Nasi, lo stesso segretario informò il direttore che l'ex-segreteria particolare di Nasi gli aveva consegnato quattro elenchi delle stampe prelevate con dichiarazione di ricevuta di Nasi, ma senza dichiararne la destinazione. Gli elenchi consegnati in gennaio portavano la data dell'ottobre 1903. Di tutto ciò il direttore della Calcografia ha informato il Ministero. »

Il giornale aggiunge che da giorni girano per le Divisioni del Ministero le lettere giustificanti che sono contenute nei due mandati di 30,000 lire sul capitolo « Agraria » per la regolarizzazione degli ultimi pagamenti di Nasi; ma in nessun ufficio si trovano le pratiche che debbono contenere le giustifiche delle ricevute.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge: « Da indagini fatte presso l'Ufficio di anagrafe presso il Municipio sono risultati insussistenti elenchi di persone i cui nomi figurano nei decreti per i sussidi pagati sul fondo agrario. »

La *Tribuna* dice che il presidente della Giunta generale del bilancio ed il relatore dei bilanci consuntivi hanno stabilito di convocare martedì, 22, la Sotto-Giunta dei consuntivi e la Giunta generale del bilancio per la lettura della relazione sulla gestione Nasi per gli esercizi 1901-1902 e 1902-1903 del Ministero della pubblica istruzione.

La nuova Zecca di Roma.

L'Officina carte-valori resterà a Torino.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,15:

Sono in grado di mandarvi i punti più interessanti della lunga ed elaborata relazione sul progetto di costruzione di una nuova Zecca che l'on. Boselli ha presentato oggi alla Camera:

« Tutto è impari nel vecchio, misero e scompigliato edifizio alle ragioni normali dell'industria che vi dimora, all'esercizio di quell'arte squisita che disegna ed incide, al delicato saggio dei metalli preziosi, al governo e alla cura delle macchine operatrici, e infine alla gelosa custodia dei valori che ivi si adunano. Non vi è modo di procurare con risultato favorevole la maggior forza motrice, spesso necessaria; e nelle circostanze in cui gioverebbe fosse più viva e più rapida l'attività del lavoro, le condizioni della fabbrica nol consentono. Perciò avvenne che la Zecca d'Italia non potè fornire le monete che intendevano commetterle il Sovrano dell'Abissinia e il Sultano del Marocco, e con le quali si sarebbe diffusa per quei paesi, insieme col segno dell'arte nostra, un'altra eco, fosse pur fioca, del nome italiano; il che non è mai senza alcuna utilità. »

L'on. Boselli ricorda che nella Zecca di Roma vi sono tesori inestimabili, che sono conservati e difesi in sede più degna.

A proposito del progetto di un edifizio più grandioso per collocarvi altresì l'Officina di fabbricazione dei biglietti di Stato e dei titoli del Debito Pubblico, l'on. Boselli scrive: « La fabbricazione delle carte valori dello Stato proseguirà nell'Officina di Torino, che Sella fondò e che pochi esimii ordinarono con carattere industriale saggio e fruttuoso. Ne venne largo beneficio all'erario e si formò ormai una tradizione operaia di abilità e solerzia che non conviene per nessun modo si turbi.

« Il Governo del Re confermò esplicitamente la decisione di nulla variare rispetto alle Officine per la fabbricazione delle carte valori dello Stato. Che se avvenisse diversamente, si eleverebbe di assai, per un intento non ragionevole, la spesa che si annunzia oggi bastevole a costruire la nuova Zecca e si aggiungerebbe un ragguardevole dispendio pel gravoso trasporto e il nuovo impianto. »

L'accurata relazione dell'on. Boselli termina così: « Insomma la Giunta generale del bilancio riconosce la necessità e l'urgenza di costruire un nuovo edifizio per la Zecca in Roma; consente col Governo circa la rendita dell'edifizio antico; prende atto delle decisioni esplicitamente confermate dal Governo del Re che nulla sarà variato circa all'Officina per la fabbricazione delle carte valori dello Stato; rammenta l'intenzione favorevole all'ordinamento di un Museo numismatico nella nuova Zecca, e, pure avvertendo che non sembra bastevole all'uopo la somma prevista, accoglie l'impegno dichiarato dall'onorevole ministro del tesoro di mantenerlo nei limiti già prestabiliti, ravvisa opportuno di ripartire questa somma in quattro futuri esercizi del bilancio, e propone alla Camera dei deputati di approvare il qui unito disegno di legge. »

La morte della madre del Patriarca di Venezia

e le condoglianze del Papa.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22,10:

Al monsignor Cavallari, il nuovo patriarca di Venezia, a cui è morta per paralisi al cuore la madre, signora Caterina Cavallari, il giorno stesso della sua elezione al patriarcato, Pio X, oltre ad un telegramma di condoglianza, ha scritto una lettera di conforto per la dolorosa perdita.

Il sindaco di Torino a Roma.

Gli accordi per la Cuneo-Nizza.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21:

Oggi ha passato molte ore a Montecitorio il vostro sindaco senatore Frola. Egli è venuto qui a trattare coi varii Ministeri sulle varie questioni che riguardano la città di Torino. Il senatore Frola ha conferito oggi stesso coi ministri Rava e Tittoni. Credo che stasera conferirà con Giolitti.

Sono in grado di affermarvi, per informazioni mie, che tutte le divergenze relative alla Cuneo-Nizza sono appianate col Governo francese. Non mancano che modalità di lievissima importanza. Mi è parso di avere capito, dal linguaggio tenuto da chi mi diede queste notizie, essere desiderabile che non si accendano sui giornali polemiche atte a provocare le suscettibilità francesi, o far credere che il Governo della Repubblica abbia ceduto ad energiche pressioni del nostro. Da una parte e dall'altra l'accordo è stato concluso con sentimento di mutua cordiale amicizia. Bisogna impedire ora che un'imprudenza venga a guastare tutto quanto è così bene avviato.

S.

Pel servizio radiotelegrafico in Italia.

Un colloquio con Guglielmo Marconi

L'importanza della stazione d'Antivari.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21,30:

Il Re ha ricevuto Marconi, con cui si intrattenne a parlare lungamente sugli impianti radio-telegrafici.

Per discutere sull'organizzazione definitiva del servizio radio-telegrafico in Italia si riunirà, al Ministero delle poste e sotto la presidenza di Stelluti-Scala, la Commissione, di cui fanno parte anche Marconi e Solari. Sarà completato il regolamento e si stabiliranno le tariffe.

Oggi Marconi insieme a Solari si è recato al palazzo della Legazione Argentina per conferire col ministro Moreno circa l'impianto della stazione radiotelegrafica fra l'Italia e l'Argentina.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista con Guglielmo Marconi, il quale dichiarò di essere venuto in Italia per risolvere numerose questioni. Dice che gli impianti sinora esistenti in Europa sono 50 terrestri e 140 navali. La Germania ha fatto anche essa larghi impianti sulla linea Amburg-American-Line. Vi sono inoltre stazioni in Francia, Olanda e Belgio, ma il primato spetta all'Inghilterra e all'Italia, che hanno diffuso le loro stazioni e hanno fornito di apparecchi quasi tutte le navi da guerra. In America funziona una stazione con portata di 1000 km. fra Capo Cod e Capo Breton. In Africa vi è una stazione nel Congo. Un solo impianto terrestre funziona fra Pechino e Tientsin, istituito dalla marina italiana. Ignora se il Giappone ne abbia, certo nè lui nè la sua Compagnia glie ne fornirono. Si tratterà di piccoli apparecchi forniti dalla Germania per piccola distanza. L'interruzione fra Poldhu e Tabl... non la si dovette a un guasto del macchinario, non essendo ancora principiato l'impianto. Ora le comunicazioni sono state riprese; le comunicazioni per il pubblico cominceranno fra sei mesi, perchè non sono ancora abbastanza rapide.

Marconi negò che dal Canadà e dall'Inghilterra gli venissero fatte proposte; informò che molti sono i perfezionamenti apportati alla radiotelegrafia, fra cui il perfezionamento della sintonia, possibilità di trasmettere a grande distanza anche di giorno; maggior facilità di ricevere le comunicazioni con tracciato grafico e semplificazione degli apparecchi. Sono perfezionamenti non ancora completi, perchè resta ancora molto cammino da fare prima di raggiungere la perfezione assoluta. Ora si può ottenere dalle 20 alle 30 parole al minuto.

Fra poco s'inaugurerà la stazione di Bari, che è già pronta, non più quella di Antivari, per cui non fu ancora firmata la convenzione. Marconi dà grande importanza a questa stazione, da cui la Serbia, la Bulgaria, la Turchia e la Rumenia potranno ottenere grandi vantaggi. Marconi disse che la sua Compagnia è pronta ad entrare in accordi con Artom. Si fermerà a Roma anche domani, quindi andrà a Bologna colla famiglia, di là si recherà a Londra e quindi in America, per affrettare il funzionamento della linea transatlantica. Non andrà nè a Bari nè a Pisa, perchè qui non sono ancora cominciati i lavori ed a Bari non vi è bisogno di personale.

Pel contratto di lavoro giornalistico.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che pure sia in animo di parecchi dei componenti la Commissione che esamina il disegno di legge sul contratto giornalistico di invitare il relatore Gallini a presentare sollecitamente la relazione, per dar modo alla Camera di discutere il progetto.

Per l'esercizio della professione di ragioniere.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Il comm. Maglione, di Milano, espresse a Ronchetti il voto del Consiglio dei ragionieri di Milano relativo al progetto di legge sull'esercizio della professione di ragioniere e la costituzione dei Collegi professionali.

Il ministro si è interessato della questione ed ha dichiarato che terrà in molta considerazione il voto dei ragionieri milanesi.

La lettera di Angelo Luzzatti sull'indennità assegnata a Salvago-Raggi

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 15,33:

A proposito dell'indennità liquidata al marchese Salvago-Raggi per i danni sofferti in Cina all'epoca della sollevazione dei *boxers*, e dell'assedio delle Legazioni straniere, e delle critiche mosse alla Camera, il *Pungolo* pubblica una lettera inviata dall'ingegnere Angelo Luzzatti al deputato Mirabelli.

L'ing. Luzzatti afferma che l'indennità fu non di 700,000, ma 740,000 lire. Tale indennità il Salvago-Raggi la liquidò a sè stesso, perchè egli era il presidente della Commissione incaricata della ripartizione. Aggiunge che l'on. Prinetti, allora ministro degli esteri, lo sapeva, e la sua affermazione fatta alla Camera, che gli elementi per poter giudicare delle accuse mosse dall'on. Mirabelli si potevano avere solo a Pechino, non risponde alla verità.

Dal contesto della lettera del Luzzatti risulta riconfermato che il danno patito dal Salvago-Raggi fu minimo di fronte all'indennità assegnatagli.

La Francia fa fabbricare torpedini.

Ci telegrafano da Fiume, 16, ore 20:

Il Governo francese ha dato ordini a questo Silurificio per la costruzione di 150 torpedini consimili a quelle ultimamente acquistate dai giapponesi.

Idee, persone e cose

L'ALTRO IDEALE

Il signor Teodoro Roosevelt, presidente degli Stati Uniti, è senza dubbio un dominatore degli uomini. Un dominatore di uomini è e significa qualcosa di diverso che un dominatore di popoli. Questi aspira ad un potere politico o militare provvisorio, e, per lo meno, passeggero; quegli ad un potere permanente e duraturo; e dove questi si contenta del successo, del successo rapido, e non è sempre sicuro della sua forma, quegli si propone ed ambisce il successo lento ed indistruttibile che deriva dalle trasformazioni fondamentali dell'essere umano; e dove l'uno si ingegna con la sua abilità di creare, fruttare e trar profitto di occasioni e combinazioni favorevoli ai suoi disegni ed alle sue imprese, l'altro si sforza di creare un nuovo stato di sua scienza e di trar profitto da questo nuovo stato per l'attuazione e la consacrazione del suo programma e del suo ideale.

Il Roosevelt ha tutte le facoltà e le energie necessarie per agire sugli uomini e trasformare il loro pensiero ed il loro sentimento; ha, in primo luogo, un pensiero ed un sentimento suoi propri ben decisi e ben determinati, e soprattutto intensi, ed ha, come il pensiero e come il sentimento, ben precise e determinate, e soprattutto intense le parole. Ha lo spirito sicuro come una verità geometrica e diritto come una verità morale, e — cosa non mai inutile nè superflua nella vita politica — ha la superbia di raccogliere e rappresentare tutto in se stesso la ragione e la virtù del suo paese. Quando parla o scrive, egli non dubita e non tentenna mai, ma giudica e sentenzia sempre, e non mostra neppure di tenere in qualche conto l'opinione e l'azione dei suoi avversari, che naturalmente disprezza e minaccia, non blandisce e non carezza mai. Noi non abbiamo di questi tipi, e non permetteremmo mai che si formassero e si sviluppassero, perchè noi siamo un paese ermetico, un paese di mezze tinte e di mezze coscienze, un paese di crepuscolo e di transizione, un paese di retori e di ballerini, solo in cerca di ciambella e di pedale. L'uomo che pensa, l'uomo che sente, l'uomo che vuole energicamente rappresenta per noi una specie spenta. La specie viva è quella che si qualifica nei comizi od alla tribuna parlamentare in cerca del *reporter* che registri la miseria dei suoi discorsi e la miseria dei suoi e degli altrui applausi!

Il Roosevelt — come non hanno più l'abitudine di fare i nostri maggiori e minori uomini politici, i quali credono che la più alta funzione e la più alta abilità del loro spirito stia nel silenzio — parla e scrive continuamente, ed i suoi discorsi ed i suoi articoli si può dire realmente che siano alti.

Parlai dei discorsi quando vennero pubblicati nel volume *Vita intensa;* parlo oggi degli articoli, che sono pubblicati nel volume che porta il titolo: *L'Ideale americano.* Parlo: no, accenno tanto per indicare un libro di educazione a tutti coloro che esercitano la politica italiana tra i *cafés chantants* ed i corridoi di Montecitorio. Un po' di noce di Kola non potrà far male, io credo, a questi poveri sistemi nervosi, disgregantisi nella viltà e nella lussuria parlamentare.

Gli articoli di Roosevelt formano, raccolti, come un breviario di coerenza e di civiltà politica: il breviario, s'intende, della coerenza e della civiltà politica americana. Il Roosevelt è americano in tutte le gocce del suo sangue ed in tutte le fibre della sua massa cerebrale, e tale si vuole affermare e come tale vuole essere creduto ed apprezzato. Ma l'americano della natura, non della leggenda, l'americano della storia, non della cronaca, perchè, anzi, contro l'americano della leggenda e della cronaca egli lancia le sue frecce più acute ed assesta i colpi più violenti.

Già tutto è violento in lui: l'idea come l'espressione, la forma come la sostanza, perchè tutto è semplice come nei primitivi, che noi chiamiamo anche barbari, e tutto è puro come nelle viscere della terra, che non c'è dato sempre di penetrare e di toccare. Vigore, onestà, senso comune: ecco le forme iniziali che muovono i principii. Il vigore che crea l'uomo d'azione, l'onestà che crea l'uomo di carattere, il senso comune che crea l'uomo coerente. L'uomo d'azione è superiore sempre per lui alla critica, e l'uomo che lotta a colui che si tiene in disparte per pessimismo e per debolezza.

L'essenziale della vita è vivere, ma vivere onestamente e liberamente, perchè l'onestà nella politica serve alla sicurezza di tutti, e la libertà serve allo sviluppo ed alla elevazione dell'individuo.

Guai a considerare essenziali le cose secondarie e stimare il successo, comunque ottenuto, ed incoraggiare la speculazione, anche se illegittima e la illegalità anche se violenta! La teorica del fine che giustifica i mezzi è combattuta in tutte le pagine di questo libro colla stessa violenza con cui Washington, io credo, avrebbe combattuto Machiavelli in campo aperto.

Il Roosevelt tenta coi suoi principii ed i suoi scritti di correggere l'educazione, di trasformare il costume, di mutare lo spirito dei suoi compatriotti, di suscitare nelle coscienze e nei traffici e nei mercati della sua America un po' di ideale ed un po' di poesia.

« Una delle più pericolose categorie della vita americana è quella degli uomini a ideale semplicemente materiale; uomini incapaci di apprezzare una qualità umana che non ha valore commerciale e che non comprendono che un poeta può fare al suo paese molto più che il proprietario di una fabbrica di chiodi.

« Coloro che si vantano di avere un ideale semplicemente commerciale ignorano che codesto è l'ideale più spregevole del mondo e che nessuna banda di briganti del medio evo ha vissuto, coi loro stessi principii, una vita più infame e più insignificante della loro. »

Strano, non è vero, il linguaggio di questo americano? Ma, oltre agli americani, quanto sarebbe desiderabile che fosse rivolto molto agli italiani! Un po' di luce, un po' di fiamma, un po' di poesia alla nostra gente artificiosa, alla nostra vita artificiale!

Il Roosevelt, dicevo, è un americano e vuole conservarsi ed apparire tale in faccia al mondo, e sarebbe difficile, in verità, scambiarlo con un uomo d'altra razza o d'altra terra dopo letto il capitolo che si riferisce all'americanismo.

Qui tutte le idee e tutte le tendenze e tutte le intese che formano il substrato della mente e della coscienza dell'animale politico americano sono esposte ed affermate con una intensità ed una crudezza che non se ne debbano più sorprendere o maravigliare.

A tutta prima si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un nazionalista francese, ma procedendo man mano si vede e si constata che fra il patriottismo di Roosevelt e lo *chauvinisme* dei reazionari francesi, fra l'americanismo del Presidente degli Stati Uniti e il nazionalismo del Rochefort e dei Barrère vi è la stessa differenza che fra l'oceano e un pantano, fra un libero polmone ed il capestro.

Anche Roosevelt combatte il cosmopolitismo come causa di disgregazione nazionale, ed irride agli americani che si europeizzano, come un grande signore irride al *parvenu* che cerca di imitare la mimica dell'aristocrazia.

Ed ecco la differenza fra i due nazionalismi: mentre Roosevelt vuole che gli americani rostino tali e si educhino e pensino e vivano secondo le idee della razza, non cerca di escludere dall'americanismo tutte le altre genti d'Europa, anzi tende esclusivamente all'americanismo dell'immigrazione europea. Mentre il nazionalismo francese esclude dalla cerchia della vita francese tutti coloro i quali non hanno i loro morti in Francia o non hanno nella terra di Francia le radici della loro tradizione ed il battesimo della loro religione, l'americanismo di Roosevelt apre la porta a tutte le tradizioni, a tutte le religioni, a tutte le fedi di nascita, a tutti coloro che approdano nella grande nazione. Purchè lo straniero divenga americano, noi non chiediamo che abbia i morti in America; purchè gli stranieri agiscano da cittadini nel nostro paese, non chiediamo se siano protestanti o cattolici, giudei o cristiani.

Perchè — ed ecco il principio essenziale dell'americanismo — è una questione di spirito, di convinzione, di fine, non di religione o di razza. E' una follia combattere un uomo per la sua religione o la sua nazionalità; l'esclusivismo contro lo straniero è così anti-americano quanto il cosmopolitismo.

Quale sarà l'avvenire di Roosevelt e del suo paese? Io non so, nè alcuno, credo, potrebbe oggi dire. La politica degli Stati Uniti, o Roosevelt stesso in questo libro lo dimostra, è sempre un giuoco di borsa, e nessun uomo grande o piccolo può dire di portare l'avvenire nel suo pugno o sul ginocchio. Ma, breve o lunga che sia la sua fortuna, Roosevelt rimarrà sempre una delle figure più significanti ed espressive della politica contemporanea, della politica di guerra come quella di pace. Della politica, non basta; bisogna aggiungere della democrazia contemporanea, perchè il carattere fondamentale di questo oratore, di questo scrittore, di questo polemista che è diventato presidente della più grande organizzazione democratica del mondo moderno, è il disdegno di ogni pregiudizio scolastico, il disprezzo di ogni formula dottrinaria, è invece la più ampia libertà intellettuale di fronte a tutti gli elementi, a tutti i problemi della vita sociale, e la più serena e spregiudicata morale di fronte alla realtà.

Dominare la realtà senza farsi dominare dalla scuola: ecco il programma ed ecco l'esempio che offre Roosevelt al di là dell'oceano. Programma ed esempio che io sono sicuro di invocare invano propizi ai partiti ed ai Governi del Bel Paese nel quale fiorisce la gloria di Spedalieri.

Oh, miseria!

Rastignac.

Come l'arcivescovo Bonomelli fu ricevuto dalla regina Margherita.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

La *Tribuna* dice che durante la sua permanenza a Roma monsignor Bonomelli è stato ricevuto dalla Regina madre, la quale lo ha trattenuto a lungo. La Regina, in occasione della venuta di monsignore a Roma, espresse il suo desiderio di vederlo, dicendo che però, sebbene con rammarico, avrebbe rinunziato a vederlo qualora ciò gli avesse cagionato qualche imbarazzo. Bonomelli ne informò il Papa, e Pio X si affrettò a togliergli ogni suo scrupolo.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CANCELLERIE E PRETURE — Bodrone, cancelliere alla Pretura di Forriace ed applicato alla Segreteria della Procura generale di Torino, è tramutato alla Pretura di Poirino, continuando nell'attuale applicazione — Allera, vice-cancelliere alla Pretura di Pepoli e incaricato della reggenza della Cancelleria della locale Pretura, è nominato cancelliere alla Pretura di Vico Canavese — Balbi, vice-cancelliere alla Pretura di Bolomiella, è nominato cancelliere a San Damiano d'Asti come reggente — Lenza, cancelliere alla Pretura di Graglia, è tramutato a Cossato — Proselli, pretore a Mosso Santa Maria, è tramutato a Ponte Stura — Radicati di Primeglio, pretore a Cuorgnè, è tramutato a Carmagnola — Oddone, pretore a Carmagnola, è tramutato a Cuorgnè — Maranzo, vice-cancelliere alla Pretura di Torino, è tramutato alla Pretura di Poirino — Ferraris, alunno della Cancelleria del Tribunale di Biella, è collocato in aspettativa a sua domanda — Branduzzo, cancelliere al Tribunale di Biella e temporaneamente applicato alla Cancelleria della Corte di Appello di Casale, è tramutato al Tribunale di Tolmezzo, continuando nella detta sua applicazione — Lenza, cancelliere alla Pretura di Novi ed incaricato della reggenza della Cancelleria del Tribunale di Mondovì, è nominato cancelliere dello stesso Tribunale — Abate, cancelliere alla Pretura di Biella ed incaricato di reggere la Cancelleria del Tribunale di Biella, è nominato cancelliere dello stesso Tribunale — Marengo, cancelliere alla Pretura di Colle Val d'Elsa ed applicato alla Cancelleria della Corte di Cassazione di Torino, è tramutato alla Pretura di Fenestrelle, continuando nella sua applicazione.

NOTARI — Durando, notaro a Santhià, è dispensato dall'ufficio dietro sua domanda.

CULTI — Vennero autorizzati: il parroco di Carbonara Scrivia ad accettare il legato di una casa, disposto dal sacerdote Campi; il parroco di Sant'Egidio, in Moncalieri, ad accettare il legato Valenza; il parroco di Pelosa ad accettare il terreno offerto da Simone Agheno, con la riserva di usufrutto vitalizio a suo favore; il parroco di San Filippo e Giacomo, in Torino, ad accettare il legato Morello.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Giolitti ha declinato l'offerta fattagli della presidenza onoraria del Comitato *per le onoranze a Loubet*, non volendo il Governo che, d'altra parte, si trova impegnato nei festeggiamenti ufficiali, partecipare all'organizzazione di feste che debbono rivestire un carattere esclusivamente popolare, lasciando ad esse così la più schietta, spontanea e solenne manifestazione.

— La *Giustizia* dice che è finita l'apertura delle schede per *l'esame di ammissione alla carriera giudiziaria*, l'esito dell'esame fu disastroso, tanto che sono stati ammessi all'esame orale solo 70 candidati, cioè meno della metà dei posti messi a concorso.

— Il *maggiore Barazza* è stato nominato aiutante di campo effettivo del Re.

— *La Commissione permanente di vigilanza sugli Istituti di emissione*, che si è riunita stamane al Ministero del tesoro, presieduta da Colombo, esaminò i conti annuali del Credito Fondiario e le liquidazioni del Banco di Napoli pel 1903, esprimendo l'avviso che con alcune rettifiche si possano approvare.

Il battesimo del piccolo Mabruk.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:

Stamane, nella chiesa di San Grisogono, in Trastevere, ha avuto luogo il battesimo del piccolo Mabruk, schiavo liberato da Robecchi-Bricchetti. Assistevano alla cerimonia molte dame dell'aristocrazia. Il battesimo fu fatto dal cardinale Cassetta. Il piccolo Mabruk era tenuto al fonte battesimale dal principe Ruspigliosi, presidente onorario della Società antischiavista italiana. Il padrino regalò a Mabruk un orologio d'oro.

La guerra russo-giapponese

Per la riparazione delle navi russe

Gli acquisti di fieno — Imbarco di rifugiati.

(*Dispacci particolari per la convenzione col New-York Herald* Diritti riservati)

Chefoo, 16, ore 9,10 pom. (tempo locale).

Intervistai un noto ingegnere navale russo che passa di qui, proveniente da Port Arthur, e si dirige a Sciangai. Così potei sapere che la sua missione si connette all'acquisto delle parti necessarie per riparare le navi danneggiate.

I russi stanno acquistando segretamente tutto il fieno ed il sale che possono trovare. Il sale è destinato ad uso igienico.

Cimampo, 16, ore 10,5 pom. (tempo locale).

Il *Cincinnati* è giunto qui, e, dopo di aver raccolto a bordo 25 rifugiati provenienti dalle miniere e dalle missioni, è immediatamente ripartito per Chemulpo, dove alcuni di essi rimangono, mentre gli altri proseguiranno per gli Stati Uniti.

Il viaggio di Kuropatkine.

Pietroburgo, 16, ore 9,50.

Il generale Kuropatkine arriverà a Mukden il 30 corrente (nuovo stile), dopo aver passato il lago Baikal, nel suo treno speciale tirato sulle rotaie da cavalli.

Questo treno circolerà in Siberia con estrema rapidità e non farà che brevi e rare fermate, fra cui una di un'ora a Irkousk ove Kuropatkine riceverà una delegazione.

La marcia delle truppe russe in Manciuria.

Pietroburgo, 16, ore 14,50.

Un corrispondente del *Novi Krai*, scrivendo da Fia-Tchouan-Tcheu (Manciuria Orientale) riferisce le difficoltà che le truppe russe hanno incontrato nella loro marcia sulle strade coperte di ghiaccio, difficoltà sormontate con grande facilità. Non si può, dice esso, immaginare delle truppe animate da maggior spirito militare. Il morale dei soldati russi è veramente eccellente.

Il nemico non si mostra più a Port Arthur, ove tutto è calma.

Le complessive perdite navali del Giappone.

Port Arthur munito e difeso.

Parigi, 16, ore 21,35.

Telegrafano da Pietroburgo al *Temps*: «Lo Stato Maggiore è venuto a cognizione che il Giappone ha perduto al principio della guerra quattro incrociatori, cinque torpediniere e che le macchine di una corazzata di 12,000 tonnellate furono gravemente avariate. Gli ultimi sforzi dei giapponesi ebbero per scopo di aumentare la squadra russa o di chiudere il passo di Port Arthur per poter tentare un grande sbarco nei golfi della Corea e del Liao-Tung non al tutto i ghiacci fossero sciolti.

«La grande concentrazione russa a Mukden e a Karbin renderebbe poco pericoloso uno sbarco parziale dei giapponesi al Nord della baia di Corea sopra il Yalù. Un Corpo di esercito russo discende da Vladivostock verso la Corea. A Port Arthur si hanno 30,000 uomini, vi sono viveri per un anno ed un completo sistema di difesa per impedire un bombardamento veramente efficace.»

Lo stesso giornale ha da Berlino: «Il colonnello Goedke, scrittore militare tedesco conosciutissimo, telegrafa da Irkutsk al *Berliner Tageblatt* che non si saprebbe abbastanza ammirare l'ordine e la calma perfetta dei trasporti di truppe russi.»

Gli sbagli del "Dimitri Donskoi,,.

Porto Said, 15, sera.

L'incrociatore russo *Dimitri Donskoi*, che spiega una grande attività nella ricerca del contrabbando di guerra, fermò per errore anche l'incrociatore italiano *Marco Polo*, ma, riconosciutolo, gli fece dei segnali di scusa. Il *Marco Polo* è entrato oggi nel canale.

Anche una nave di commercio norvegese è stata fermata stamane dal *Dimitri Donskoi*, che gli fece poscia i segnali di continuare la sua rotta.

Una nave contrabbandiera sfuggita ai russi.

Aden, 16, ore 19,35.

Il vapore *Ieseric*, che si reca da New York a Yokohama con contrabbando di guerra, è giunto a destinazione senza essere stato visto dalle navi di guerra russe del Mediterraneo.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

L'espulsione dell'on. Chiesi dal partito repubblicano.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 24:

Questa sera si sono riuniti alla sede del Circolo Carlo Cattaneo i soci della sezione milanese del partito repubblicano italiano: erano circa duecento.

Dopo un'ampia discussione, terminata soltanto ora, venne votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale della sezione milanese del partito repubblicano italiano, riunita per avere notizia di una lettera del deputato Chiesi al Comitato centrale del partito, in cui si eccepisce la competenza dei repubblicani milanesi a giudicare dell'opera sua per l'inchiesta al Benadir; constatato che l'on. Chiesi aveva in una precedente assemblea esplicitamente impedita la facoltà di pronunciarsi sulla sua condotta; ritiene che si è spezzato il riserbo che i repubblicani milanesi si erano imposto, poichè l'on. Chiesi intende sottrarsi ad ogni loro giudizio; e, dopo ciò, per la dignità del nome repubblicano, convinta che ogni ulteriore indugio non riuscirebbe ad altro che a creare tristissimi equivoci fatali alla coscienza di ogni scuola politica, ricorda che il cessato Comitato centrale, in data 1.o agosto 1903, già affermava essere sconveniente, dati i precedenti parlamentari, che l'on. Chiesi avesse assunto l'ufficio di inchiesta; giudica che l'on. Chiesi, nell'accettare ed eseguire, mediante compenso, un incarico offertogli dalla Società del Benadir, fece opera non compatibile cogli obblighi e col mandato politico che gli incombono; che la veste di accusatore della Società, assunta entro la Camera dall'on. Chiesi, era tale da rendere ancor più palese ed acuta la responsabilità morale di accettare il mandato; dichiara sciolta ogni sua solidarietà politica col deputato onorevole Gustavo Chiesi, considerandolo decaduto dalla sua qualità di socio.»

Votarono quest'ordine del giorno 180 in favore e 2 contro. Gli astenuti furono 5.

L'agitazione degli operai genovesi del carbone e il generale Canzio.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 17,5:

Il generale Canzio, presidente del Consorzio autonomo del porto, ebbe stamane a palazzo San Giorgio un lungo colloquio coi consiglieri comunali socialisti Murialdi e Calda e coi rappresentanti delle Leghe degli operai del carbone a proposito dell'ordinamento del lavoro nel porto.

Avendo la Commissione degli operai manifestato il proprio malcontento pel ritardo del Consorzio nell'emanare le decisioni relative all'importante problema, il generale Canzio diede assicurazioni che verrà sollecitamente provveduto, purchè gli operai si mantengano alieni da qualsiasi agitazione. (In questo il generale si riferiva alle voci corse di un probabile sciopero).

Da parte loro, i lavoratori diedero ampio garanzie, e si congedarono da Canzio esprimendo però una seconda volta il voto che le norme per il lavoro del porto vengano quanto prima emanate dal Consorzio. Il Comitato esecutivo di esso si riunì nel pomeriggio e trattò la questione. Ma non sono noto finora le decisioni prese.

Il convegno di Guglielmo II con re Alfonso.

Ci telegrafano da Madrid, 16, ore 13,25:

Telegrafano da Vigo che ieri stesso l'imperatore Guglielmo ed il re Alfonso hanno avuto un'intervista sul *Friedrich Karl*. Quest'intervista è durata un'ora.

Guglielmo II si recò poscia a bordo dell'avviso *Giralda*, che ha a bordo il Re di Spagna, e vi rimase quaranta minuti.

Alla sera tutte le navi e le case erano illuminate.

L'imperatore Guglielmo ha ricevuto ieri un telegramma della Regina, che gli augura il benvenuto. Nella sera il Re e l'Imperatore pranzarono a bordo del *König Albert*. Oggi pranzeranno a bordo del *Giralda*.

Nel pomeriggio il *König Albert* partirà per Gibilterra.

***

Ci telegrafano da Madrid, 16, ore 20,15:

A Vigo l'imperatore Guglielmo e re Alfonso passarono nella mattinata, a bordo della cannoniera *Vasco*, la rivista alle navi spagnuole *Pelayo* e *Urania*. Un alto personaggio tedesco dichiarò che l'Imperatore di Germania, parlando del Re, disse: «Mi è molto simpatico. Lo avrò sempre in cuore.»

Un'interpellanza alla Camera austriaca per l'Università italiana a Trieste.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 21,15:

Alla Camera dei deputati il deputato Malfatti svolse una interpellanza circa il progetto della creazione della Facoltà giuridica italiana a Rovereto. L'interpellanza rileva che tutti gli italiani della Monarchia sono unanimi a protestare contro la creazione di una Facoltà giuridica a Rovereto, e chiedono che un'Università italiana completa si istituisca a Trieste. L'interpellanza cita le proteste delle varie Corporazioni italiane, fra cui il Municipio di Rovereto, e chiede che il Governo ritiri il progetto presentato alla Camera l'8 corrente, e lo modifichi intanto nel senso di stabilire che una Facoltà giuridica italiana si istituisca a Trieste.

Gravi disordini a Budapest per la commemorazione della rivoluzione del '48

Ci telegrafano da Budapest, 16, ore 15,20:

Commemorandosi oggi i fatti della rivoluzione del marzo 1848, avvennero dei gravi disordini. Un corteo di studenti voleva recarsi in piazza Petöfy dove sorge il monumento commemorativo. La Polizia a cavallo si oppose. La folla allora, urlando e fischiando, si recò in via Kossuth. Siccome il palazzo dell'arciduchessa non era imbandierato, i dimostranti incominciarono ad emettere grida di: «abbasso» e lanciarono sassi contro le finestre. Una violenta sassaiuola fu pure diretta contro il Casino nazionale. In via Kerepesi vennero prese a sassate le finestre di tutte le case non imbandierate. Nell'Elisabetthring fu assaltato e saccheggiato un negozio di cambiavalute. Furono rubati molti valori. Un altro gruppo di dimostranti mise a sacco un negozio di gioielliere.

Accorse la Polizia, che fece alcuni arresti.

La Porta e la gendarmeria macedone

L'opera degli agenti civili.

La sollevazione degli armeni.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 16, ore 15:

La Porta consegnerà oggi agli ambasciatori d'Austria e di Russia una Nota con cui accetta, con qualche riserva riguardante i nuovi ufficiali e sott'ufficiali esteri, la riorganizzazione del Comando della gendarmeria macedone.

L'agente civile Muller ha preso breve congedo. I commenti dei giornali esteri che il congedo sia stato provocato dal ritardo nell'applicazione delle riforme sono infondati: poichè Muller è partito per recarsi a prendere la sua famiglia.

Si smentisce pure la voce che l'agente Demerie abbia preso un congedo. L'opera degli agenti civili ottiene dei risultati sempre migliori.

Alcuni punti delle riforme sono già stati attuati: come per esempio, l'esonero delle imposte, la liberazione di molte persone arrestate per sospetti politici, l'acceleramento dell'istruttoria dei processi. Altre misure stanno per essere applicate ovvero preparate.

Un accordo fra la Bulgaria e la Turchia è probabile, ma non tutte le difficoltà sono state appianate.

La sollevazione degli armeni nei distretti di Moch e di Sassoun non è ancora repressa, malgrado l'impiego di forze militari importanti.

Le giustificazioni di Pelletan alla Commissione del bilancio.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 21,30:

Pelletan si recò nuovamente, nel pomeriggio, alla Commissione del Bilancio. Rispose a diverse questioni di dettaglio concernenti specialmente Biserta e Saigon, che furono fatte per la maggior parte da Lockroy. Giustificò poscia l'impiego dei crediti per le navi. Dice che ordinò dei sottomarini e non dei sommergibili, perchè gli esperimenti sui sommergibili continuano ancora.

Pelletan confutò successivamente tutte le critiche dei membri della Commissione, specialmente riguardo alla mancanza di tecnici alla quale si attribuiscono gli accidenti a bordo dell'incrociatore *Sully*.

Pelletan promise di comunicare dei documenti provanti che mai la situazione della flotta francese fu più soddisfacente. Dichiarò di non avere mai incoraggiato l'insubordinazione negli inferiori, ma di aver voluto dare ai marinai il mezzo di fare le loro lagnanze, e che rifiutò di tener conto dell'opinione dei capi delle squadre sui suoi atti politici, ciò che sarebbe certamente deplorevole.

Pelletan acconsentì a fornire un programma dei lavori navali, a condizione che non siano preparati troppo in anticipazione, in causa delle modificazioni che possono avvenire nell'arte navale.

La crisi nelle filature di seta nelle Ardèche.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 20:

Telegrafano da Privas che nuove filature di seta furono chiuse completamente, ed in altre il numero delle ore di lavoro è stato ancora diminuito. Delle Case importanti che godevano un certo nome sulla piazza di Lione non trovano che molto difficilmente da procurarsi commissioni, ed ancora i prezzi sono così bassi che si vedono obbligate a gravi sacrifizi per conservare il loro personale, anche ridotto, nella speranza di una ripresa probabile degli affari.

Un discorso Dreyfusiano ai funerali di Trarieux.

Ci telegrafano da Bordeaux, 16, ore 20:

I funerali di Trarieux, la cui salma fu trasportata qui da Parigi, sono stati celebrati stamane fra un grande concorso di pubblico. Le Autorità civili e rappresentative, il prefetto e l'alta Magistratura vi assistevano, nonchè tutta la nobiltà bordolese. Parecchi discorsi sono stati pronunziati al Cimitero protestante; notevoli specialmente quello di Decrais, ex-ministro, e quello del pastore, che, parlando dell'affare Dreyfus, disse: «Noi siamo in porto. Giunge l'ora della liberazione definitiva; ma Trarieux, che si è sacrificato per la causa del diritto e della giustizia, non sarà là per vederla trionfare.»

Un banchetto offerto al Duca degli Abruzzi.

Santiago (Chilì), 16 (*Stefani*). — Il Presidente della Repubblica offrirà un banchetto in onore al Duca degli Abruzzi.

Un ordine del giorno dei socialisti rivoluzionari di Imola.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 23,30:

La sezione socialista di Imola, ove si tenne l'ultimo Congresso nazionale, approvava con 118 voti un ordine del giorno affermante la necessità di appoggiare l'indirizzo democratico del Governo, senza assumere responsabilità con la partecipazione al potere, almeno per ora.

L'ordine del giorno rivoluzionario ebbe tredici voti.

Reati e Pene

Il processo Murri si discuterà a Cuneo.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 14,20:

La *Capitale* dice che la Corte di Cassazione, nella prima riunione, aveva deciso che il processo Murri si discutesse alle Assise di Cuneo. Ieri, in una nuova riunione, non trovò motivi per revocare quella deliberazione. Cosicchè rimane stabilito che il processo Murri si svolgerà alle Assise di Cuneo non prima del 15 maggio. La pubblica accusa sarà sostenuta dal sostituto procuratore generale Avellone.

Il *Popolo Romano*, intorno alla scelta di Cuneo — che stamane assicurava non ancora avvenuta, — scriveva:

«La Corte di Cassazione è composta di magistrati troppo provetti perchè non fosse lecito supporre che non dovessero tener presente come nessuna garanzia di imparzialità potrebbe offrire una città piccola come Cuneo, dove, per qualche mese, durante il lungo dibattito, avvocati, testimoni e forse anco giurati si sarebbero trovati a contatto, probabilmente costretti a far vita comune, con evidente pericolo di qualche inquinamento.

«Bisogna non conoscere la città di Cuneo per non comprendere tutte le difficoltà che si presentano per simile scelta, tanto che gli stessi giornali di Cuneo accennavano a lavori che si dovrebbero fare per mettere le carceri in condizioni di sicurezza, senza tener conto delle precauzioni speciali per l'isolamento degli imputati, quali si richiedono per un misfatto che ha tanto impressionato l'opinione pubblica.»

L'odissea giudiziaria d'una donna

(*Corte d'Assise di Torino — 16 marzo*).

Anche nei dibattiti giudiziari è profonda la verità del vecchio proverbio dei cavoli riscaldati. Così difficilmente un processo che ritorna per la seconda volta a giudizio riesce a risvegliare la curiosità e l'interesse del pubblico. Freddamente si dibatte perciò il processo contro la trentatreenne Rosa Viberti, contadina, che la Corte d'Assise condannò, quale complice d'omicidio, a 15 anni di reclusione.

Costei, moglie di tal Giuseppe Galliano, invitò il marito ad uccidere barbaramente un contrattuante, certo Carlo Canonico, col quale aveva avuto una lite civile. La donna era stata condannata, in quella vertenza, a pagare poche centinaia di lire. Dice l'accusa che da tale sconfitta giudiziaria sorse la donna tanto rancore e desiderio di vendetta che premeditò la strage dell'avversario, rinfocolando nell'animo del marito l'odio più sanguinario e brutale.

Questi si recò infatti ad incontrare per la via maestra il Canonico che rincasava, e, presolo a tradimento, gli sfracellò il cranio a colpi di pietra. Credette di averlo lasciato morto, ma il Canonico ebbe tanto fiato ancora da rivelare il nome del suo aggressore.

La Corte di Cuneo condannò l'assassino a venti anni di reclusione. Ma il procuratore generale del re prima nelle circolare di capo d'imputazione, il presidente poi nel proporre i quesiti dimenticarono di sottoporre al giudizio dei giurati due aspetti del delitto: la premeditazione e l'omicidio per mandato nei riguardi della donna, cosicchè i giurati si erano trovati costretti ad aggravare la posizione della Rosa Viberti, ritenendola complice necessaria.

La Corte di Cassazione annullò il verdetto nei rispetti dell'imputata Viberti, mantenendolo integro pel Giuseppe Galliano, ed ordinando la rinnovazione del dibattito in confronto alla donna.

La Viberti era residente a Barolo.

Il nuovo processo durerà pochi udienze.

Presidente: Dusio; giudici: Viarengo e Della Chiesa; P. G.: cav. Calissano ed avv. C. F. Reggiori; difensori: avvocati Bossanino, Balluti e Rinaldino; cancelliere: Rossi; ufficiale giudiziario: Riccio.

Civi.

Il romanzo di una signorina che tenta di uccidere il suo medico

Ci scrivono da Milano, 17:

Anche all'udienza di ieri il pubblico era abbastanza numeroso. L'accusata, che si mostra sempre nervosissima ed eccitabilissima, veste una elegante camicetta celeste.

Incominciano a sfilare i testi d'accusa. La donna di servizio Regina Colombo udì più volte la Bice e il dottore bisticciarsi parlando di matrimonio. Era sempre la signorina Bice — la *Matta dei Casale*, come la chiamavano — a parlarne per la prima. Il dottor Viscardi dice che nel 1890 la Bice fu in una Casa di salute perchè isterico-nevrastenica. Il sindaco di Precotto, signor Oldrini, depone che nell'aprile del 1903 la Cattaneo sporse a lui dei reclami contro il dottor Baruffaldi, perchè questi si negava di continuare la cura. Si decise che le visite dovessero avvenire in presenza di una terza persona. Quando il sindaco conferma che era detta la *Matta*, l'accusata scatta, dicendo:

— Questa è una grave e immeritata offesa.

Un altro vivacissimo scatto la Bice ha quando il brigadiere dei carabinieri depone risultargli che essa era già innamorata di altri, prima del dottore, e aveva tentato di farsi sposare. Il farmacista Fumagalli racconta di accuse fattegli dall'accusata per averle rifiutata una forte dose di morfina, e di un tentativo di suicidio con laudano. Aggiunge che il Baruffaldi gli aveva confidato che la Bice gli era antipatica... L'ira dell'accusata scoppia così violenta che il presidente la minaccia di farla uscire dall'aula. Quando poi il Fumagalli depone d'averla trovata tre o quattro volte, di notte, in tranvia, la Bice prorompe:

— Oh! che bugia! Oh! che bugia! Qui mi si toglie l'onore.

Il pubblico, favorevolissimo all'imputata, — che desta veramente pietà, — rumoreggia. Si odono anche dei fischi.

L'escussione dei testi continua: ma ormai senza interesse; tutti ripetono presso a poco le stesse cose: il Baruffaldi è un'ottima persona, la Cattaneo è una squilibrata. L'accusata si agita, protesta, rimbecca i testi. Ogni montaione, come ogni minaccia del presidente, riescono inutili.

Il processo della Banca Popolare d'Arona

Ci scrivono da Arona, 16:

E' terminato oggi il processo intentato contro Brovelli Giuseppe e Cuggiani Giuseppe, direttore il primo, cassiere il secondo della Banca Popolare di Arona, in liquidazione, imputati di appropriazione indebita, falso ed irregolarità contabili.

Il processo, che al suo inizio pareva dovesse assumere proporzioni enormi per il numero veramente straboccchevole e per la valentia dei patrocinatori qui chiamati per la costituzione delle Parti civili, si ridusse, in seguito al ritiro di esse, nelle sue vere proporzioni, cioè alla difesa degli imputati.

Il processo è durato quattro giorni.

Il Tribunale, accogliendo in parte la difesa abilissima e brillante dei patroni degli imputati, mandò assolto il direttore Brovelli per inesistenza di reato, e condannò il cassiere Cuggiani a mesi 11 e giorni 20 di reclusione e 116 lire di multa.

La grazia all'italiano Spano.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 20,5:

Si sono oggi omologate alla prima Camera della Corte d'Appello le lettere di grazia accordate dal Presidente della Repubblica all'italiano Spano, condannato a morte dalla Corte di Assise della Senna per l'assassinio del capo operaio nell'officina ove lavorava.

L'addetto coreano a Berlino che si suicida per dissesti finanziari.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 22:

Il *Local Anzeiger* annunzia che l'addetto della Legazione coreana a Berlino, Hong-Kuen-Sik, si è suicidato.

La causa del suicidio si deve attribuire alla impossibilità in cui si trovava l'addetto di pagare una cambiale di 5000 marchi.

Navigazione.

Las Palmas, 15 (*Stefani*). — Il *Venezuela*, della Veloce, è partito per La Plata.

Capo Sagres, 15 (*Stefani*). — E' passato il *Città di Torino*, della Veloce, diretto a Genova.

Il telefono a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 15:

Il giorno 10 corrente, alle ore 15,30, avrà luogo l'inaugurazione della rete telefonica urbana di Cuneo.

SPORT

IPPICA.

La prima riunione della Società dei *Paper-hunts*.

Una volta di più, pel viale di Stupinigi, si raccoglieva ieri, al ponte del Sangone, una numerosa schiera di eleganti toilette femminili, di uniformi, di *fraks* rossi, di equipaggi brillanti, di *hunters* muscolosi.

Si inaugurava la nuova stagione delle cacce primaverili della nostra Società dei *Paper-hunts*, le quali vengono a completare la serie, forse non terminata, di quelle date da S. A. R. il Duca d'Aosta al di là della Mandria.

La Società dei *Paper-hunts* fa ogni anno qualche prezioso acquisto. L'anno passato gli ufficiali della Scuola di applicazione venivano ad aumentare il suo *field*: quest'anno esso è ancora accresciuto dagli allievi della Scuola di guerra, che, comandati dal maggiore Chinnelli, certo profitteranno non poco nell'equitazione di campagna.

Alle 14,30 la caccia, diretta dal conte di Pettinengo, nuovo *master* della Società, s'internava nei boschi in direzione di Mezzogiorno. Erano a cavallo le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, la baronessa Perrone, il barone Perrone, il marchese Torrigiani, il conte di Sambuy, il signor Drago, il signor De Planta, con gli *abitués* di queste riunioni, il maggiore Rubin, i capitani Lanfranco, Rossi, Di Collobiano, e parecchi altri ufficiali di artiglieria e cavalleria. In coda seguivano le sezioni della Scuola militari.

Raggiunta Parpaglia, la caccia ripiegava verso i boschi di Stupinigi ed arrivava al castello dopo parecchi lunghi galoppi su terreni variati, tagliati da diversi ostacoli.

E verso le 17 il ritorno s'iniziava.

Notati nel *mail-coach* di S. A. R. il Duca d'Aosta i Principini suoi figli, i marchesi Torrigiani, il marchese di Moncrivello con la figlia, il colonnello Recli, la marchesa Guiccioli.

Pure in *mail-coach*, il conte di Pettinengo conduceva, con la contessa di Pettinengo, le contesse Gazzelli e di Groppello, la baronessa Perrone, il conte Claretta, il marchese di Cigliano, il signor Solinas.

Ancora vedemmo — o al ritorno o all'arrivo, in po... dii equipaggi ed automobili — la marchesa ... Lascgno con la signorina di Sambuy, la signora Ceriana, la marchesa di Palazzo, la signorina di Saluzzo col fratello, la signora De Ferrez, la marchesa di San Germano, la marchesa di Boyl, la marchesa Ferrero.

Un premio del Re per il «raid» Milano-Torino.

E' giunta ieri al Comitato del raid la lusinghiera notizia del premio che S. M. il Re ha voluto gentilmente destinare a questa prima gara ippica di resistenza. Il premio sarà assegnato al primo arrivato, in aggiunta alle 6000 lire già stabilite dal Comitato. Si tratta di un oggetto d'arte prezioso, che, assieme al dono gentilmente offerto da S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente onorario, costituiscono due ambiti premi, per la conquista dei quali lotteranno strenuamente tutti i concorrenti.

GINNASTICA.

Per la IV Olimpiade a Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Sotto la presidenza del conte Brunetta d'Usseaux si riunì il Comitato promotore della IV Olimpiade.

Il conte Brunetta espose il lavoro compiuto, sia per procurare aderenti all'idea di tenere in Roma la IV Olimpiade, sia per redigere uno schema di progetto generale per la Olimpiade stessa.

La discussione, alla quale parteciparono anche gli onorevoli Bisaretti e Rizzetti, il generale Dusio, i cav. Luerna, Pardo e Franceschi, si chiuse con un ringraziamento al conte Brunetta, che è partito per Parigi, e col far voti che il principe Doria voglia accettare la presidenza del Comitato promotore che dovrà studiare partitamente l'importante questione della IV Olimpiade a Roma.

AEREONAUTICA.

Il pallone dirigibile Frassinetti.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 20:

Alla fine del mese si inaugurerà a Porta Sempione il nuovo Stabilimento pel giuoco del pallone. Il capitano *Frassinetti* farà in quei recinti nuovi esperimenti del suo pallone dirigibile.

Una aeronauta italiana caduta nel Rio de la Plata e annegata

Telegrafano da Buenos Aires, 16, al *Secolo XIX*:

«Un impressionante dramma dell'aria ha avuto sventuratamente a protagonista una italiana.

«La signora Antonietta Sciaboni di Forlì ha fatto una ascensione con pallone libero. Alla partenza assisteva una folla enorme.

«Il pallone è stato spinto dalla corrente sul Rio de la Plata, e quando l'aeronauta si è accorta del pericolo, ogni tentativo di salvataggio è rimasto inutile. Il pallone, trasportato velocemente dal vento, è caduto nel fiume a grande distanza e la disgraziata signora è annegata.»

Lo sport sulla Coste Azzurra.

Ci telegrafano da Monaco, 16, ore 20:

Trentadue tiratori hanno preso parte alla gara Premio della Turbie, disputatasi sullo stand del Tiro a volo di Montecarlo. Divisero il primo premio Erskine (30 m.) e Gourgaud (21 1/2), uccidendo 16 piccioni su 16; terzo fu Spider (22 1/2), 15 su 16.

— Riuscitissimo a Cannes il concorso di turismo per automobili. Vi parteciparono i *chauffeurs* Gallice, Burton, Loubet, Durand, Quinson, Meunier, Delaunay-Belleville e Rosel.

Importante tiro al piccione a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 17,30:

Nell'Arena oggi si tenne il tiro al piccione. Nella gara *Campionato Challenge-Cup* (quarto anno) erano inscritti 31 tiratori.

Riuscì 1.o Valentini, di Mantova (35 su 36); 2.o Marconcini, di Verona (34 su 35); 3.o Galletti, di Bologna (33 su 34); 4.o Grasselli, di Cremona (27 su 28).

— La Società Ippica mise a disposizione delle quattro quadriglie iscritte al Concorso ippico il premio di 1000 lire assegnato alle corse per quadriglie ieri sospese. I concorrenti provvederanno privatamente alla divisione.

SCHERMA.

Gare militari a Novara.

Ci scrivono da Novara, 16:

Nell'interno della caserma Passalacqua ebbero luogo le gare annuali di scherma fra ufficiali e sott'ufficiali.

Erano presenti il generale De-Vitry e il comandante il reggimento, colonnello Treglia.

Nella gara di sciabola riportò il primo premio il tenente Bartolini Salimbeni Francesco; il secondo il tenente Vita Scimeca.

Alla spada il primo premio fu vinto dal tenente Scimeca; il secondo dal signor Bartolini.

Nella gara di spada e sciabola fra sott'ufficiali riportò il primo premio il furiere Figoni; il secondo il furiere maggiore Segua.

PODISMO.

Gare militari.

Ci scrivono da Asti, 16:

Alla gara di marcia fra i sott'ufficiali dell'11.o bersaglieri parteciparono i furieri Gatmarini, Rossi, Tagobbi, Ripandelli, Cavedoni, Gorno, Desideri, ed i sergenti Ross, Manildo, Rondina, Nasdeli, Tosi, Cappobianchi, Zaccarelli, Galli, Fanicoglio, Crescone, Orsini.

L'itinerario era: Porta Torino (Asti), Terrelta, Serravalle, Valmanera, Case Nuove, Cinaglio, San Rocco, Peschiera, Valdendona, Bramairate, Torretta, Porta Torino (chilometri 30).

La partenza ebbe luogo da Porta Torino alle ore 13. I concorrenti erano divisi in cinque gruppi.

Ecco l'esito della gara: 1.o arrivato sergente Manildo Giovanni in ore 3,35', arrivato di corsa; 2.o sergente Concetto Francesco, in ore 3,38', pure di corsa; 3.o furiere Gatmarini, in ore 3,42'; 4.o furiere Cavedoni, in ore 3,48'.

Alle ore 7 partirono da Porta Alessandria i concorrenti alla gara degli ufficiali (percorso chilom. 35).

Erano inscritti i tenenti Gasberti Massimiliano, Pelagatti Asprenno, Melchiorri Giacinto, Spagnoli Amedeo, ed i sottotenenti Leonza Carlo, De Leonardis Attilio, Zona Francesco, Danderali Luigi, Beggio Carlo.

Ecco l'esito: 1.o arrivato tenente Melchiorri in ore 3,13'; secondi il gruppo sottotenenti Leonza, De Leonardis e Danderali.

Corriere Parigino.

Kirchoffer a Venezia — Una conferenza di San Martino ed una di Santos Dumont — Il Governo russo e gli automobili per la guerra — Le corse ciclistiche di Sidney.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 21,50:

Il maestro di scherma francese Kirchoffer sarà per la fine del mese a Venezia, dove si misurerà col maestro italiano Bolimena.

— Telegrammi da New York annunziano che Santos Dumont ha tenuto una importante conferenza al Stroller Club sulla navigazione aerea, che egli ha dichiarato dover avere qualche prima una soluzione pratica.

— Oggi, nella sala del Circolo di Scherma alla Spada, il campione italiano Athos di San Malato ha tenuto una conferenza.

— Al Parco dei Principi ha avuto luogo il secondo *match* internazionale di *foot-ball (association)* fra la squadra professionisti del Southampton Foot-ball Club e una squadra di professionisti francesi. Vinsero gli inglesi con 11 *bals* a zero.

— Da Sidney (Australia) informano che il corridore Lawson è partito per l'America. Il nostro velocista Taylor, rimessosi della caduta fatta a Melbourne, ha partecipato novamente alle corse, vincendo il *handicap* ... di una corsa *scratch* internazionale, mentre Mac Farland ha vinto la corsa *handicap* del miglio in 48", ciò che batte il *record* del mondo.

— Il Governo russo ha ordinato ad una Casa costruttrice francese 40 automobili della forza di 15 HP per la guerra russo-giapponese. Avranno il *chassis* blindato.

Un conte che tenta d'ammazzare il suo domestico.

Ci scrivono da Piacenza, 16:

E' uno stranissimo giovane il conte Umberto Douglas Scotti, che ha tentato di ammazzare il proprio domestico Giacomo Canepari al castello di Vigoleno, dove abita.

Infatti più volte i vicini del protagonista del drammatico caso ebbero a lamentarsi della facilità con cui il conte, che ha solo vent'anni, sparava colpi di rivoltella sullo stradone, dinanzi al castello, e una volta persino sulla pubblica piazza; tanto che gli era stato ritirato il porto d'armi.

Il conte, che aveva sposato due mesi fa la bellissima contessina Barbiellini Amidei di Roma, si dimostrava gelosissimo della signora, e pare che il suo tentativo sia dovuto a un improvviso accesso di gelosia contro il domestico. Questi racconta che, mentre nella stalla attaccava i cavalli, vi erano entrati prima la contessa, poi il conte che, invitatolo, concitato, a salire in camera, lo aggredì impetuosamente in presenza della contessa, intimandogli con una pistola alla mano di parlare e confessare tutto, riferendosi a sospettate relazioni del domestico colla signora. Poi fece scattare il grilletto dell'arma, senza danno del domestico, che il giorno prima, per misura di precauzione, aveva scaricato la pistola; e, quindi, armatosi di un moschetto, lo spianava contro il Canepari, e, non badando alle preghiere, alle esortazioni e alle grida del malcapitato e della moglie, sparava.....

Però la contessa riuscì a deviare il colpo, e il conte Scotti sfogò la propria rabbia contro il domestico, tempestandolo di pugni e calci, finchè alle grida del disgraziato non accorse gente a sottrarlo alle ire dell'infuriato marito.

Subito dopo il conte Douglas Scotti, accompagnato dalla signora, si recava in carrozza alla stazione di Alseno e partì per ignota destinazione. Il servo ha denunziato il fatto all'Autorità, che ha ordinato un'istruttoria.

Una tumultuosa assemblea operaia a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 16:

L'elezione avvenuta il 21 febbraio per l'assegnazione del Premio di virtù *genn. Francesco Borgogna*, — una cassetta del valore di 6000 lire, — istituito da un filantropo generoso, l'avvocato Antonio Borgogna, nel seno dell'Associazione Generale degli operai, è stata annullata in seguito alla decisione dei sindaci, davanti ai quali i quattro scrutatori portarono l'accusa che il primo eletto aveva avuto i voti in seguito alla promessa fatta dai suoi fautori che il candidato avrebbe lasciato il premio al fondo cronici. Contro la decisione dei sindaci i fautori del primo eletto — che avrebbe dovuto andare in ballottaggio con altro candidato — si appellarono all'assemblea, e questa ebbe luogo ieri sera, presenti 334 soci.

Presiedeva il vice-presidente Spola. Parlarono uno dei sindaci, Carmi, il candidato..... annullato; Aglietti, negando di aver fatto la promessa; l'avv. Ferraris, sostenendo la legalità della richiesta del ballottaggio; e per ultimo l'operaio Somaglino, uno degli scrutatori, sostenendo l'annullamento, che avvalorò citando fatti e testimoni. Ma i fautori del ballottaggio incominciavano ad interrompere clamorosamente e ripetutamente, ed allora il presidente sciolse l'assemblea, che sarà riconvocata.

Arti e Scienze

Il ballo "La Canzone del lilla,, alla Scala.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 1:

Questa sera alla Scala ebbe luogo la prima rappresentazione del ballo *La Canzone del lilla*, musica di Federico Collino, di Torino, costumi di Comelli, versi di Gustavo Macchi ed azione coreografica di Coppi.

Il ballo fu considerato di ottima fattura. Fu applaudita assai la signora Olga Preobrajenski, prima ballerina dell'Opera di Pietroburgo. Gli autori ebbero parecchie chiamate. La messa in scena ed i costumi, sfarzosi ed eleganti.

Un grande concerto orchestrale sotto l'alto patronato delle Loro Altezze Reali, per iniziativa d'un elettissimo Comitato, avrà luogo la sera del 24 corrente al teatro Scribe, a totale beneficio dell'Opera internazionale per la protezione della giovane.

Sotto la valente direzione del maestro dottor C. A. Cantù, una falange d'artisti, dei migliori che vanti la nostra città, e di notissimi dilettanti eseguirà uno squisito programma, che ci riserviamo di dare in esteso prossimamente. Esso comprende musica di Boccherini, Rameau, Haydn, Mozart, Saint-Saëns, Bolzoni, Pierné Gorrado e Ferrettini. La valente soprano signorina Giuseppina Cinzano, che larga messe d'applausi e lodi raccolse nella passata stagione al nostro Carignano, canterà i già applauditi graziosi couplets del nostro L. A. Villanis e la *Libellula innamorata*, favola del Cantù (versi di Cini Rosano). Il valoroso professore E. Raineri eseguirà il preludio del *Déluge* di Saint-Saëns. Nell'orchestra ricordiamo i nomi dei professori del Liceo musicale Raineri, Bonisegni, Ciccotti, Fontana ed Orefici, gli artisti De Paoli, Figliera, Marchisio, Bonardo, Merlino, Cavalli, Nizza, Piccollo, Doleide, Russo, Minucchio, Cioffalo, Revelli, Perlo, Elzi, signorina Navone, Perino, ecc., e dei noti dilettanti Morteo, conte Viglietti, Vaccarino, conte Antonielli, Bechis, Bianchetti, Collino, conte Cappuni, Nascimbene, Ponchia, Fiorina, Massa, Tiranti, Gotteland, Luzzati, Navone, conte Siccardi, nob. Tapparo, Assandria, Bruneri, Provinciali, Duglietti, Demattois, Guglielminetti, Montrucchio, ecc.

Le LL. AA. RR. le duchesse Letizia, Elena ed Isabella interverranno alla elegante festa della carità e dell'arte.

Due novità drammatiche. — Ai primi della prossima settimana al teatro Rossini si rappresenterà una nuova commedia di Marco Lessona: *La giustizia degli amici*. Il dramma, presentato al concorso piemontese, non fu ammesso alla prova della scena. Ora l'autore e la Compagnia di Teodoro Cuniberti lo presentano al giudizio del pubblico.

— Lunedì sera all'Alfieri la Compagnia di Ferruccio Benini recitorà una commedia nuova di Clarice Tartufari: *Altri tempi*.

«Accanto alle culle» è il titolo della lettura che il prof. Italo Mario Angeloni terrà a favore della «Maternità», venerdì, 18 corr., alle ore 15, nella riunione del *the* delle Signore in via Arsenale, 11, al quale rimane invariata la tassa abituale.

Conferenze navali. — Il comandante Domenico Bonamico, autore di molte opere tecniche navali, per iniziativa della «Lega Navale Italiana», terrà nel teatro Scribe, il 21 marzo, una conferenza sul tema: *La guerra russo-giapponese*, esaminandone le principali fasi filosofiche, politiche e militari.

In giorni ancora da fissarsi, parleranno i signori onorevole Giacomo Fazio sul: *Fattori della grandezza marittima*; prof. canon. Carlo Manfroni su: *L'Adriatico e la Valle del Po*; prof. avv. Aldemiro Campodonico sul tema: *L'idealità marittima nazionale*; capitano Carlo Rossetti sulla *Corea illustrata*.

Concorso. — Il Ministero della marina ha bandito un concorso ad alcuni posti di applicato di porto di 2.a classe, collo stipendio annuo di L. 1500, nel Corpo delle Capitanerie di porto. I candidati dovranno aver compiuti i 18 anni e non oltrepassati i 30 alla data del 9 giugno 1904, possedere la licenza liceale e d'istituto tecnico. Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire al Ministero della marina non più tardi del 16 maggio 1904. Le norme per la documentazione delle domande e per l'ammissione al concorso sono visibili alle Prefetture (Ufficio Gabinetto).

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 11.56

Feste di primavera.

Per favorire il concorso dei forestieri.

Torino avrà quest'anno una primavera incomunta: poichè, oltre alla dolcezza luminosa e tepida del tempo, che già nelle ultime frescure ha precoci glorie di sole, si può dire che ogni giorno dell'aprile e del maggio vedrà la celebrazione di una nuova festa.

Questo primaverile calendario di gaie può dirsi che principii al 27 di questo mese coll'inaugurazione del motovelodromo e le prime corse di motociclette su piste che abbian luogo in Italia (27-31 marzo, 3 aprile); segue il 4, 5 e 7 d'aprile colla corsa del raid internazionale Milano-Torino, e le prime giornate di corse di cavalli all'Ippodromo di Stupinigi; sorsurge a un raro segno d'arte colle [illegible] orchestrali di Hans Richter, l'8 e 10 aprile, che aprono la serie dei grandi concerti, che si continueranno a pochi giorni di distanza fino a tutto il maggio sotto la guida di quelle mondiali celebrità che sono il Toscanini, il Mancinelli, il Chevillard, il Colonne, Martucci, Nikisch e Mascagni.

E fra l'una e l'altra di queste feste d'arte, altre feste di giocondità celebreranno a mezzo il mese, il 16, 17 e 18 gli studenti, nella ricorrenza del V Centenario dell'Università; e si avranno Congressi, l'inaugurazione dell'amoristica Esposizione d'arte decorativa e le altre feste sportive e teatrali organizzate dagli studenti, di cui diremo diffusamente nei giorni scorsi.

In maggio s'inaugura al Valentino l'Esposizione internazionale di floricoltura e orticoltura (dal 10 al 31) e quella di Belle Arti (aperta sino al giugno) che richiameranno in Torino assai gente. E saranno precedute di qualche giorno dalle Mostre zootecniche che comprendono quella di cani (5-8 maggio) e quella di torini (12-15 maggio). L'ultima settimana del maggio è caratterizzata dal Concorso internazionale di tiro a segno, con premi per 30 mila lire, e il 29 maggio, a conclusione, s'avranno le feste in Po, con regate internazionali e universitarie.

Perchè però il movimento di visitatori che originerà così attraente e vasto programma di feste primaverili raggiunga il massimo sviluppo possibile, occorre sopratutto che le Amministrazioni ferroviarie concedano, anche nel loro interesse, le facilitazioni massime al pubblico.

E su questo argomento un nostro amico di Aosta ci indirizza una proposta, che noi volentieri sottoponiamo all'esame della «Pro Torino», che del ciclo festivo è il perno.

«Non basta — ci scrive l'amico — che volta per volta vengano concesse le solite, quasi insignificanti facilitazioni di viaggio, consistenti nel prolungamento del biglietto di ritorno; occorrerebbe ottenere invece dei biglietti di abbonamento a prezzi ridotti per tutta la durata delle feste, poichè i prezzi di tariffa sono quasi proibitivi per le borse non esuberantemente fornite di denaro.»

Questa è rimeritevolmente la proposta, che noi giriamo alla «Pro Torino» perchè veda se è possibile ottenerne l'esaudimento dall'Amministrazione ferroviaria, anche nel suo interesse.

UN COMIZIO

per la Federazione del libero pensiero.

Un discorso del deputato Furnemont.

Ieri sera, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli operai ebbe luogo l'annunziato Comizio popolare per promuovere in Torino la costituzione di una Sezione della Federazione internazionale del libero pensiero.

Vi accorse il pubblico in folla, tanto che all'ora fissata per la riunione non si poteva più entrare nell'ampia sala.

Dovevano intervenire al Comizio anche i professori A. Loria, Ghisleri, Lombroso, G. Ferrero ed altri, ma all'ultima ora ne furono impediti e scrissero al Comitato, chiedendo scusa.

Presiedeva l'adunanza il dott. Lava, il quale presentò all'adunanza l'on. Leone Furnemont, deputato di Charleroi (Belgio), uno dei più ferventi propagatori del libero pensiero. Lo salutò a nome della democrazia torinese, ed a nome di questa mandò pure un caldo saluto alla democrazia belga. Ricordò il prof. Loria ed altri che non poterono intervenire. L'on. Furnemont parlerà in francese.....

Voci: «No! Parli italiano!»

Lava: «Ma l'on. Furnemont parlerà in modo così chiaro che si farà capire da tutti.»

Voci: «Parli! Parli!.....»

Si alza il deputato di Charleroi. *(Applausi fragorosi)*

Egli si duole di non poter esprimersi in italiano, ma ricorda che ha parlato in francese a Milano, a Venezia, a Padova ed in altre città d'Italia, e fece in modo di farsi comprendere da tutti. Si mostra entusiasta delle accoglienze avute.

Ricorda che la lotta del libero pensiero per molto tempo è stata monopolio della classe dei dotti, e che ora bisogna propagarla fra il popolo, al fine di assicurare anche a lui il diritto alla scienza, alle arti, alla filosofia.

Descrive lo stato in cui si trovano i paesi soggetti al clericalismo, e parla dei metodi di istruzione che si professano nel Belgio, attualmente soggetto ai clericali, che sottraggono al popolo la scienza perchè la Chiesa teme che sia conosciuta e diffusa, o venga così meno il principale suo sostegno. Si è così abolito l'insegnamento delle scienze naturali, sostituendolo col catechismo.

«La Chiesa intende dominare non solo tutte le classi della società, ma tutte le nazioni.»

L'oratore si sofferma a considerare l'azione della Chiesa di fronte alle organizzazioni operaie. E soggiunge: «Lavorate pure per la libertà, democratici, repubblicani, socialisti, voi sarete sempre osteggiati dai clericali.» *(Rumori)*

L'oratore: «Sono gli avversari che si fanno sentire.»

Continua Furnemont: «Per opporsi a tutti questi artifizi è necessaria l'istruzione e il progresso.»

Accenna all'affare Dreyfus, che si deve all'educazione clericale; ed accenna pure alle Congregazioni che affollano il nostro paese. Si scaglia contro la democrazia cristiana..... *(Vive interruzioni)*

Conclude inneggiando all'unione di tutti sotto la bandiera del libero pensiero che sventolerà a Roma il 20 settembre 1904. *(Applausi)*

L'avv. *Gorini*, dopo un saluto a Furnemont e ad Arcangelo Ghisleri, invita l'assemblea a mandare la sua adesione alla nuova sezione del libero pensiero, sottoscrivendo le schede che verranno distribuite.

Parlano in seguito *Berrati, Caula, Borgioli* e *Altiero*.

Il *presidente* mette in votazione i seguenti ordini del giorno, che vengono approvati:

«I cittadini torinesi, riuniti in solenne Comizio per discutere sul tema: *Il libero pensiero*; udita la eloquente parola del deputato Furnemont ed altri; considerando:

«1. Che la libertà di pensiero è condizione fondamentale di civile progresso;

«2. Che qualsiasi limitazione di questa libertà offende il sacro diritto dell'uomo di esercitare, senza alcun vincolo, la più nobile sua facoltà e rinnega le conquiste che nel campo scientifico, morale e politico il libero pensiero ha ottenute;

«3. Che soltanto colla completa libertà di pensiero la civile coscienza potrà giungere ad affrancarsi in modo completo da quegli errori e pregiudizi che, residui del passato, sono la negazione della giustizia;

«Fanno voti:

«a) Che la pubblica istruzione ed educazione abbiano carattere prettamente laico;

«b) Che il pensiero, individuale e collettivo, per qualsiasi sincera convinzione e la rispettiva propaganda, possano liberamente e completamente esplicarsi;

«c) Che la formola cavouriana: *Libera Chiesa in libero Stato* non resti lettera morta e abbia integra la sua esecuzione.»

«I cittadini torinesi, convenuti in pubblico Comizio pel libero pensiero, mentre mandano un saluto ai liberi pensatori di tutto il mondo, senza distinzione di patria e di partiti, danno il loro plauso a questo movimento di libera coscienza che tende ad emancipare l'umanità dal dogma ed a cancellare dalla legislazione positiva ogni traccia di confessionalismo e di protezionismo religioso.

«Guardano al Congresso di Roma del prossimo settembre come ad una solenne affermazione della coscienza umana contro la medioevale reazione del Vaticano.

«Porgono al primo nucleo della grande Federazione del libero pensiero, costituitosi in Torino, la parola solidale del conforto e dell'incoraggiamento, l'auspicio di forti battaglie e di gloriose vittorie.»

Dopo il Comizio venne mandato a Bergamo un telegramma al prof. Arcangelo Ghisleri, iniziatore del movimento del libero pensiero in Italia.

All'uscita dall'Associazione degli operai la folla acclamò Furnemont, che pronunziò ancora qualche parola di congedo.

All'oratore belga venne offerta poi una bicchierata al *Voigt*. Fra i numerosi presenti notavansi i professori Mosso, Pagliano, Lava, il dottore Norlenghi, l'avv. Gorini, ecc.

La firma del Decreto della Cassa pensioni di Torino.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

E' stato firmato dal Re il decreto che approva lo statuto organico della Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni, con sede a Torino.

La *Tribuna* osserva che così resta definita la questione per la determinazione delle quote di riparto, in relazione agli oneri dei singoli inscritti. Tale Società conta circa 200.000 soci ed ha un capitale di 2 milioni in Rendita pubblica; per cinque anni può accordare un minimo di pensione di 200 lire annue. La misura massima deve essere stabilita dal Consiglio di amministrazione e approvata dal Ministero.

Arrivi e partenze. — Giunsero dalla capitale gli onorevoli Weil-Weiss e Calissano: quest'ultimo proseguì per Alba.

Per Roma partirono il deputato Alfonso Farinet, arrivato da Aosta, e il senatore Cammi.....

L'omaggio piemontese a Loubet. — La Commissione artistica nominata dal Comitato esecutivo, e composta di Leonardo Bistolfi, Riccardo Brayda, Davide Calandra, Giacomo Grosso ed Odoardo Tabacchi, ha stabilito che l'omaggio da offrirsi al Presidente della Repubblica francese, a nome del Piemonte, debba consistere in una ricca ed elegante cartella, contenente una serie di disegni ed acquerelli originali eseguiti dai nostri artisti.

Il presidente del Comitato ha già diramati gli opportuni inviti, e sappiamo che molte sono già le risposte di accettazione entusiastica, per cui la elevata idea riuscirà senza dubbio una delle più complete manifestazioni del genio artistico piemontese, e non potrà a meno di venire altamente apprezzata dall'ospite illustre al quale è dedicata.

Gli insegnanti delle Scuole medie e l'on. Pinchia. — La Presidenza della Sezione torinese della Federazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole medie ha inviato all'on. Pinchia il seguente telegramma: «Presidenza torinese Federazione insegnanti medii, plaudendo energica circolare inspirata Vostra Eccellenza contro clericali Verona, esprime voto Governo efficacemente tuteli Piemonte contro invasione Congregazioni straniere. — Presidente: Usuni.»

Gli aspiranti al posto di guardia municipale in seguito al concorso indetto il 21 gennaio, furono 242, e nella maggior parte sono congedati dall'esercito. La Commissione incaricata di esaminare i titoli dei concorrenti ne ha già esclusi una cinquantina, perchè mancanti dei requisiti richiesti ed ha ammesso all'esame i restanti, purchè siano dichiarati idonei alla visita medica e che siano riconosciuti di statura non inferiore a m. 1,70.

Ai concorrenti i quali risiedono in Torino la visita medica verrà fatta nel giorno ed ora che sarà loro indicata singolarmente. Per coloro, invece, che risiedono fuori della città venne fissato il giorno di sabato, 26 corrente, e ciò perchè i concorrenti possano approfittare del biglietto festivo di andata e ritorno.

L'esame scritto a tutti gli ammessi avrà luogo il giorno 27, alle ore 11, nella Scuola Vanchiglia, in via Buniva, 17; l'esame orale avrà luogo presso il Comando del Corpo il giorno 30 per i residenti fuori di Torino, e nei giorni successivi per gli altri.

A termini del concorso, i graduati del regio esercito avranno, a parità di merito, la preferenza sugli altri.

Scuola elementare gratuita di ginnastica. — Le iscrizioni per la scuola elementare gratuita di ginnastica avranno luogo nei locali delle scuole elementari urbane mercoledì, 23, e sabato, 26 corr., alle ore 18. Le lezioni si impartiranno tutti i giorni di mercoledì e sabato, alle ore 18, a cominciare da mercoledì, 30 corrente.

«Pro maternitate». — Il Comitato «Pro Maternitate» ci comunica che l'incasso totale del trattenimento datosi il 5 corrente al teatro Vittorio fu di L. 3531 20, contro un'uscita di L. 1564 25. L'utile netto della Cassa Assistenza Maternità ascende a L. 1967 95.

E' morta abbruciata ieri sera, in un alloggio di via Stampatori, 15, la bambina di tre anni Giuseppina Marchesi. La poverina, rimasta sola in cucina, si era avvicinata così al caminetto acceso da averne le vesti incendiate; la madre, accorsa alle grida della piccina, riuscì a soffocare le fiamme, stringendo la figlia nelle proprie vesti; ma, sciaguratamente, tardi, chè, per le gravi ustioni riportate in tutto il corpo, la piccina morì fra le braccia dei dottori municipali Buffetti e Abate, accorsi per darle soccorso.

Investimento ciclistico. — Ieri, mentre il signor Dea Lodovico percorreva la strada di Valsalice in bicicletta, urtò certo signor Reselino Vincenzi, ed entrambi caddero a terra, ferendosi l'uno alla mano destra e l'altro al viso.

Per cura delle guardie municipali furono accompagnati al San Giovanni, ove furono medicati e giudicati guaribili il Dea in sei giorni ed il Reselino in dodici.

Cinquecento lire di biancheria. — Il lavandaio Lanza Teodoro, denunciò alle guardie municipali d'essere stato derubato da sconosciuti d'un grosso involto di biancheria, del valore approssimativo di lire 500, che aveva lasciato momentaneamente incustodito nel cortile della casa N. 60 del corso Vittorio Emanuele II. Venne invitato a denunciare il furto all'Autorità di pubblica sicurezza.

La sicurezza degli alloggi. — Ieri, in una camera a terreno della casa N. 2 di via Corino, occupata dalla famiglia Lovera, rovinava improvvisamente un tratto di volta ferendo al capo una figlia del Lovera, a nome Margherita, novenne.

Le guardie municipali, informate, fecero sgombrare l'ambiente per evitare ulteriori guai ed accompagnarono la ferita all'Ospedale Maria Vittoria ove venne medicata e giudicata guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

L'Ufficio municipale dei lavori pubblici prese al riguardo i dovuti provvedimenti.

Medicati al Municipio. — Dai sanitari municipali vennero medicati: Dughera Clara, di anni 8, ferita alla mano destra nel chiudere una porta, e Sardo Guido, d'anni 18, ferito alla nuca cadendo da un carrozzone della tranvia in moto.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale degli operai d'ambo i sessi. — Stasera, 17 corr., ordinaria seduta del Consiglio generale.

Nuova Associazione Gerardiele. — Stasera, 17 corr., assemblea generale con importante ordine del giorno.

Società reduci delle patrie battaglie ed ex-garibaldini (via Accademia Albertina, 34). — Domenica, 20 corr., ore 14,30, assemblea generale.

Associazione generale di M. S. dell'Arma dei reali carabinieri (via Botero, 1). — Assemblea, sabato, 19 corr., ore 20,30, dovendosi trattare di cosa importantissima.

STATO CIVILE DI TORINO

16 marzo 1904.

NASCITE: 22, cioè maschi 9, femmine 13.

MATRIMONI: Cerrina Giuseppe con Parrocchia Albertina — Vassarotti Angelo con Cabassi Barbarina.

MORTI: Mosso Duccio Lorenzo, d'anni 6, di Robilante, via Bersi, 62.
Ferraris Adelina, id. 7, di Dosana, scolara, corso Napoli, 8.
Conso Angela nata Fissore, id. 80, di Cuneo, agiata, via Nizza, 9.
Barrellino Giovanna (ved.) nata Bertinetti, id. 68, di Pancalieri, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 3.
Clerici Antonio, id. 76, di Vigevano, legatore di libri, via Principi d'Acaja, 33.
Zanoglio Rosa (ved.) nata Bauchiero, id. 61, di Montiglio, erbivendola, via Po, 51.
Rejnaud Francesco, id. 23, di Cavignano, muratore.
Moncino Teresa n. Vella, id. 34, di Val della Torre.
Anguissola Cat. (suor Domenica M.), id. 56, di Caltrano.
Ghiglione Giovanna, id. 25, di Entraque, religiosa.
Vesco Maria (v.) n. Chiabotto, id. 72, di Castelle, lant.
Più 15 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 21,30:
E' morto il senatore Gemmellaro.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Niu-Ciang e Inkao abbandonate?

Il viaggio della squadra del Baltico — Navi giapponesi segnalate a Port Arthur — Si aspetta un attacco di Niu-Ciang — Si abbandona anche Inkao — Una rivoluzione in Corea? — Un movimento sfavorevole ai giapponesi.

Londra, 17, ore 7.

Secondo notizie da Pietroburgo, l'idea di far passare la squadra del Baltico per l'Oceano Glaciale e lo stretto di Behring per recarsi nell'Oceano Pacifico, sembra dovrà essere abbandonata quali che siano a tal riguardo le opinioni già espresse da Nordenskjöld e dallo stesso ammiraglio Makaroff su questo passaggio pel nord-est. Vi sarebbero troppi rischi da correre ed i tentativi fatti finora non sono mai riusciti; sarebbe forse un sacrificare delle navi che rimarrebbero bloccate durante anni e mesi. In realtà la squadra comandata dall'ammiraglio Rogestwensky si recherà probabilissimamente al Giappone per il Capo di Buona Speranza, a meno che essa abbia la possibilità di passare pel canale di Suez; partirà nel mese di luglio e si comporrà di 5 corazzate, 5 incrociatori corazzati, 3 incrociatori protetti e 18 torpediniere d'alto mare.

Telegrammi particolari arrivati a Pietroburgo recano che tutto è calmo a Port Arthur; non di meno potrebbero accadere presto cose notevoli, giacchè le navi giapponesi sono segnalate al largo di Port Arthur.

Secondo un telegramma al *Daily Chronicle* da Niu-Ciang, tutti gli impiegati della ferrovia lasciano Inkao. Un treno è pronto a menar via quanto resta del personale. Le comunicazioni per ferrovia con Cian-Hai-Huand stanno quindi per essere interrotte. Le ultime donne inglesi ed americane sono partite ieri. Gli affari a Niu-Ciang sono quasi nulli; i prezzi delle derrate sono triplicati. Le sgelo continua rapidamente sul fiume e si attende che i giapponesi assaliscano la città lunedì ventura.

Anche da Inkao mandano che la Direzione della ferrovia imperiale del nord della Cina, di cui Inkao è il punto estremo, ricevette l'ordine di trasportare i suoi uffici a Kan-Pan-Tse, quando i giapponesi attaccheranno Niu-Ciang. Quest'ordine implica l'abbandono, sopra un percorso di 90 chilometri, delle comunicazioni ferroviarie e telegrafiche. Bisognerà quindi ricorrere al servizi di corrieri a cavallo su questo percorso.

Il *Daily Chronicle* ha da Seoul quanto segue: «Intervistai Hajash, ministro giapponese a Seoul, intorno alla voce secondo cui un sollevamento sarebbe per scoppiare al palazzo coreano.

«Secondo Sua Eccellenza, il palazzo è incontestabilmente infestato da malcontenti, desiderosi di provocare disordini, e l'astrologo diede a Sua Maestà pessimi consigli.

«— Ciò è tanto più spiacevole, — disse il ministro, — in quanto che il Governo giapponese sarebbe dolentissimo di dover prendere in questo momento provvedimenti radicali, giacchè la guerra colla Russia cagiona già sufficienti inquietudini alle popolazioni.

«Secondo il ministro, i sedicenti riformatori non sono gran sinceri e non meritano fiducia alcuna. D'altra parte il numero dei progressisti coreani che contano sull'appoggio giapponese aumentano di giorno in giorno.

«E' possibile che essi giungano a liberarsi da ogni ritegno, e in tal caso i giapponesi potrebbero vedersi nella necessità di prendere misure per ristabilire l'ordine. I capi del movimento riformatore hanno evidentemente lo simpatie pei Governi americano, giapponese ed inglese; ma ogni riforma interna riuscirebbe impossibile finchè i consiglieri corrotti del partito non saranno scartati.

«Numerosi funzionari coreani hanno già lasciato il palazzo in seguito a voci inquietanti. Secondo un giapponese influente, si spera che la voce di ciò si tratta inciterà tutti i consiglieri disonesti a lasciare Seoul, ciò che permetterebbe forse di raggiungere lo scopo desiderato senza effusione di sangue.»

Il *Daily Mail* ha da Niu-Ciang: «Un distaccamento di fanteria e di cavalleria russa è stato inviato ieri a Tower Hill, che si trova a otto miglia al sud della punta di Kai-Chau, e sopra un altro punto a dieci miglia più ad ovest lungo la costa. Oggi il generale Kondratenovich, accompagnato dal suo Stato Maggiore, ha ispezionato il campo, i forti e gli avamposti. Un distaccamento di 200 soldati cinesi è stato posto al ponte di ferro di Chwang Taitse, a trenta miglia da qui sulla ferrovia, in previsione di un attacco degli indigeni. E' stato dato al direttore cinese l'ordine di abbandonare la linea fino a Koupantse all'avvicinarsi dei giapponesi.

«In questo momento il ghiaccio è ancora solido, il freddo continua; onde l'apertura della navigazione è aggiornata.»

Mandano da Tientsin allo *Standard*: «I preparativi di difesa di Niu-Ciang da parte dei russi non sono che superficiali. I cannoni posti presso la foce del fiume sono di piccolo numero e di qualità inferiore; le truppe che vi si trovano si compongono di un migliaio di uomini.»

Il *Daily Chronicle* ha da Ping Yang, 15: «Tutti i corsi d'acqua della Corea hanno cessato d'essere gelati. Un esercito di 20,000 uomini è concentrato a Kirilieu Chang.»

Il *Daily Express* ha da Sciangai: «Tre vapori norvegesi giunti da Port Arthur, donde erano partiti domenica sera, recano particolari sul bombardamento del 10 marzo. Il tiro dei giapponesi avrebbe cagionato danni importanti nella città. Inoltre i due vecchi vapori carichi di terra affondati nel passaggio dai russi, lo avrebbero ridotto a trecento piedi appena di larghezza. Questa operazione ebbe luogo sotto il fuoco dei giapponesi.

«Non si nota alcun indizio di sgombro della città. Ogni giorno giungono 1500 cosacchi. Le riparazioni alle navi danneggiate sono effettuate con grande rapidità; ma la *Retvisan* è irreparabile.

«Gli equipaggi delle navi norvegesi affermano che la squadra russa che era a Port Arthur è partita probabilmente per Vladivostok; rimane soltanto la *Retvisan*, la *Tsarevitch* e la *Sebastopol*. Quando le navi giapponesi sono partite, le sole altre navi che rimanevano nel porto erano il *Kazan*, l'*Edoardo Bari* e quattro altre piccole navi mercantili russe; una baleniera e la nave-ospedale *Mongolia*. Il morale della guarnigione è molto migliorato dopo l'arrivo di Makaroff.»

Mandano da Tokio al *Times*: «Le ultime informazioni dalla Corea annunziano che i russi hanno occupato un territorio che ha una base di 40 miglia, da Wiju a Chantoun, e che si stende al sud del fiume Pach Kou.»

Il *Times* ha da Sciangai: «L'equipaggio del *Mandjur* ritornerà in Russia a bordo di una nave francese, dopo essersi impegnato per iscritto a non servire durante la guerra.»

In un articolo sulla guerra lo *Standard* fa notare che, se si considera la situazione con imparzialità, bisogna riconoscere che le operazioni di Togo dinanzi a Vladivostok e Port Arthur suggeriscono alcuni dubbi sulla infallibilità militare del Giappone; si possono infatti infliggere dei danni importanti al quartiere civile di una fortezza senza per ciò indebolire le sue difese. Port Arthur può essere considerata come occupante la stessa situazione di Gibilterra durante l'assedio del 18.o secolo, cioè come una fortezza isolata capace di assicurare la sua difesa durante lunghi mesi.

Per quanto concerne le operazioni di terra, quantunque i russi non abbiano attualmente in Manciuria che una piccola parte del loro esercito, è ancora possibile che i giapponesi subiscano un grave scacco; pare che si dimentichi inoltre che la Manciuria è un paese esportatore, nel quale i russi possono procurarsi pagando tutto ciò che è loro necessario. Infine le spese della guerra possono gravemente sul Giappone, che è lungi dall'essere ricco.

La lenta concentrazione dei giapponesi.

Una ferrovia.... a cavalli — I giapponesi non vogliono prendere l'offensiva sul confine coreano — La mobilizzazione del 2° e del 3° esercito coreano — A Port Arthur.

Parigi, 17, ore 7,45.

Il *Matin* riceve da Pietroburgo che nessuna notizia ufficiale è stata comunicata ieri, quantunque si segnali dal fiume Yalù uno scontro fra i distaccamenti di cavalleria.

Un ufficiale di Stato Maggiore dichiara che sul lago Baikal le comunicazioni sono regolari. Si servono di cavalli per tirare sul ghiaccio vagoni carichi di soldati, e il treno quindi si riforma sull'altra riva. Si guadagna così un tempo considerevole, evitando il trasbordo delle truppe e l'impiego di un doppio materiale, giacchè in tal modo un solo treno basta.

Il *Matin* ha pure da Pietroburgo: «Risulta da informazioni di fonte sicura che i giapponesi sono decisi a non prendere l'offensiva sulla frontiera coreo-manciuriana. La concentrazione dei giapponesi è anche più lenta di quella dei russi. Il vettovagliamento delle colonne è quasi impossibile in seguito alla mancanza di strade.»

Il *Matin* ha da Tokio: «Un primo esercito di 70,000 uomini occupa il nord della Corea. La brigata sbarcata a Gensan fa parte di un secondo esercito, della stessa forza del primo, la cui mobilizzazione è ora terminata. Essa s'imbarcherà prossimamente per una destinazione ignota. La mobilizzazione del terzo Corpo cominciò ieri.»

Il *Journal* ha da Inkao: «La piazza di Port Arthur è in grado di resistere indefinitamente. Tutti i punti deboli sono stati migliorati. Ogni notte una compagnia di marinai della squadra ed uno squadrone di cavalleria e di artiglieria leggera sorvegliano le baie vicine ove potrebbe tentarsi uno sbarco. Si considera più probabile di un nuovo attacco di Port Arthur, un energico tentativo di sbarco dei giapponesi a Niu Ciang appena il ghiaccio sarà sciolto.»

L'ammiraglio Stark esonerato dal comando della flotta del Pacifico.

Pietroburgo, 17, mattina.

Lo Tzar firmò due ukases con cui esonera — per motivi di salute — il contr'ammiraglio Molas dalle funzioni di secondo capo di Stato Maggiore del comandante la flotta del Pacifico, e il vice-ammiraglio Stark, da quelle di comandante la flotta del Pacifico.

Lo Tzar ha conferito la croce di San Giorgio di quarta classe al comandante del *Reschitelni* e al capitano Schensnovitz per avere respinto l'attacco delle torpediniere nemiche e per avere distrutto i brulotti giapponesi nella rada di Port Arthur la notte dal 24 al 25 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta ant. del 17 marzo.

Roma, 17, mattina.

Presidenza del vice-presidente Marcora.

La seduta incomincia alle ore 10,5.

Si discute il disegno di legge per l'istituzione nell'Amministrazione della regia marina di una categoria di impiegati civili con la denominazione di contabili, commessi e guardiani.

Approvata con lievi modificazioni questa legge, si passa alla discussione del disegno di legge per l'istituzione dei disegnatori nella regia marina, il quale viene pure approvato.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 10,25:

Il *Messaggero* crede di sapere che nel Consiglio dei ministri di ieri Luzzatti presentò il progetto per impedire *le lotterie giornalistiche*, il quale quindi sarebbe senza ritardo presentato alla Camera.

— Il *Capitan Fracassa* reca che *Tedesco* ha invitato sette vecchi e alti funzionari del Ministero dei lavori pubblici a chiedere il collocamento a riposo.

La soluzione delle questioni coloniali pendenti tra Francia e Inghilterra.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 9,50:

Il corrispondente del *Figaro* a Londra si dice in grado di dare informazioni precise sui negoziati in corso fra il *Foreign Office* e il Ministero degli esteri francese per la soluzione delle questioni coloniali pendenti fra i due paesi. Questi negoziati risalgono a circa un anno, all'epoca della visita di Loubet a Londra.

Delcassé potè allora intrattenersi con Balfour, Chamberlain e Lansdowne e si riconobbe da ambe le parti che era possibile cercare una soluzione per tutte le questioni in sospeso. Da questo momento data un seguito ininterrotto di conversazioni amichevoli ed ufficiose fra Delcassé, Monson, Cambon e Lansdowne.

In principio la questione d'Egitto sembrava dovesse tutto compromettere; ma, dopo negoziati, Delcassé indicò che era disposto ad accordare alcune facilitazioni, in cambio delle quali l'Inghilterra si disinteresserebbe del Marocco. Questo accordo si dovrebbe fare di concerto colla Spagna. La Francia abbandonerebbe i suoi antichi privilegi su Terranova, mediante una indennità e il riconoscimento della libertà di pesca, e otterrebbe qualche territorio, il cui possesso assicura le comunicazioni fra le colonie francesi dell'Africa Occidentale. Infine la questione del Siam sarebbe pure risolta. La Francia e l'Inghilterra preciserebbero le disposizioni della Convenzione del 1896 e definirebbero chiaramente le zone che sono loro rispettivamente assegnate. Senza che si possa propriamente parlare di un trattato, si può dire che queste questioni saranno regolate all'amichevole.

L'*Eclair* dice, da parte sua, che le trattative sono sul punto di arrivare ad un accordo definitivo, principalmente sulle questioni del Marocco e di Terranova.

Guglielmo si congeda da re Alfonso.

Vigo, 17 *(Stefani)*. — L'imperatore Guglielmo è partito ieri alle ore 10, dopo un colloquio durato un'ora e mezzo con re Alfonso.

L'Imperatore nominò Alfonso ammiraglio della flotta tedesca. Al momento della partenza del *Koenig Albert*, l'imperatore Guglielmo fu vivamente acclamato dalla folla che gremiva le rive. L'avviso *Giralda* su cui si trovava il Re, accompagnò il *Koenig Albert* fino al limite delle acque spagnuole.

Il soggiorno del Duca degli Abruzzi a Santiago

Santiago, 17 *(Stefani)*. — Il Duca degli Abruzzi intervenne alla festa data in suo onore nell'Arsenale d'artiglieria. Vi furono brillanti assalti di scherma. Il presidente della Repubblica diede un banchetto, a cui intervenne il Duca cogli ufficiali del suo seguito. V'intervennero pure i ministri, le Autorità e le notabilità d'Italia. In onore del Duca venne organizzato in piazza d'Armi uno splendido *festival*, col concorso di 500 artisti. La colonia italiana prende vivissima parte ai festeggiamenti del Duca.

Il voto alle donne inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,45:

Ieri sera la Camera dei comuni approvò con voti 182 contro 68 una mozione che estende il diritto di voto alla donna.

Il caso Martin.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 8,45:

L'*Echo de Paris* dice di sapere da una persona bene informata che la voce di un processo a favore di Martin non ha alcun fondamento.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 755,8; ore 15: 751,8; ore 21: 754,5.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno coperto; ore 21: cop. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 5,0 Massima + 13,7

(Piazza Castello — Nella piccola al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 16: + 15,9
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 3,9

18 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 07, tramonta alle ore 18, minuti 20.

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):
Temperatura massima del giorno 16 + 15,5
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 6,6

BORSA DI TORINO. — 17 marzo.

Rendita corso legale 101 50.

CAMBI		a vista	
Francia 3	denaro 100 30	— lettera	100 40
Svizzera 4	» 99 80	— »	99 90
Germania 4	» 123 32 1/2	— »	123 42 1/2
Londra 4	» 25 22	— »	25 24

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 101 50, 101 52 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 55, 101 57, 101 55.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 99 20.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 20, 99 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Cred. It.	581 50 580 —
B. d'Italia	1025 — 1023 —		582 50 — —
	1030 — — —	Ferr. Mer.	704 — — —
B. Comm.	750 — 751 —	Ferr. Med.	449 50 — —
	751 50 751 —	Rubattino	451 50 450 —

CRONACA DELLA BORSA — *17 marzo.*

La tendenza dei nostri mercati è quale si potrebbe desiderare in tempi di perfetta tranquillità politica, quando gli operatori, sgombri da ogni preoccupazione, fidenti nel buon assetto finanziario del Paese e nelle promesse dell'avvenire, acquistano col denaro contante o colla matita; e portafoglio e speculazione rialzano gradatamente la quota.

Peccato o forse provvidenza che l'attività non sia pari all'ottimismo e difetti tanto da rendere quasi nominale il rialzo.

Facevano stamane eccezione all'inerzia le Comit vivaci e ben domandate, ed il Credito nelle stesse disposizioni.

Sempre richieste le Rendite, però con minor insistenza.

Il cambio mitissimo a 100 35.

BORSINO — 16 marzo 1904 — Ore 18.

Parigi ci fa assistere ad uno spettacolo, quale pochi avrebbero creduto possibile ed almeno opportuno date le circostanze politiche ed i timori permanenti che la incertezza della situazione giustifica ampiamente.

Oggi manda nuovo rialzo, quasi generale; ben notevole per l'Italiano a 101 15. Più degno però di considerazione può essere la stazionarietà dei soli Russo ed Inglese, che in questo periodo dovrebbero essere il termometro dei mercati. Telegrafano: *Sindacati continuano spingere follemente*, e vediamo purtroppo ben appropriato l'avverbio.

Qui fermi assai ma senza conseguenze, la riunione essendo quasi incerta, con pochi prezzi per la maggior parte nominali.

Rendita Italiana 5 0/0 101 46.
» 3 1/2 0/0 99 06 netta.
Azioni Banca d'Italia 1027.
» Meridionali 702 1/2.
» Mediterranee 450 1/2.
» Banca Commerciale 749, 748 1/2.
» Credito Italiano 579 1/2, 580 1/2.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.

16 marzo 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	101 38 1/2	101 35	101 55	— —
» f. m.	101 40	101 40	101 55	— —
3 1/2 0/0 p. c.	99 —	— —	99 25	— —
» f. m.	99 85	99 90	99 80	— —
» Banca d'It.	1026 —	1027 —	1027 —	— —
» Banca Comm.	747 —	747 50	748 —	— —
» Credito Ital.	579 —	579 50	580 —	— —
» Meridionali	702 —	701 —	700 —	— —
» Mediterranee	— —	450 50	449 50	— —
» Rubattino	— —	451 50	450 —	— —
» Terni	— —	1720 —	1720 —	— —
» Elba	— —	— —	213 —	— —
» Savona	— —	— —	345 —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	140 —	— —
» Eridania	— —	— —	125 —	— —
» Carburo Rom.	601 —	— —	656 —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 16 marzo — Chiusura

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 02
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	101 15
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	85 7/8
Obbligazioni Lombarde	315 —
Cambio sull'Italia	3/8
Turco Nuovo unificato	82 45
Banca di Parigi	1080 —
Tunisino	474 —
Egiziano 4 0/0 unif.	105 60
Rendita Ungherese 4 0/0	100 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	85 10
Banca Ottomana	580 —
Argento fino	90 50
Credito Fondiario	672 —
Suez	3962 —
Lotti Turchi	119 —
Ferrovie Meridionali	698 —
Rendita Russa nuova	75 75
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	59 50
Banca di Francia	3745 —
Cambio Madrid	36 37
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	73 —

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 16 (Chiusura).

Consol. inglese	85 3/16	Egiziano 1889	104 1/2
Rendita Italiana	100 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	26 1/4		
Spagnuolo	81 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	24 7/8		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 36.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.o

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 21: Grande concerto orchestrale del violinista Umberto Supino col concorso del maestro Respighi. — L. 1 50.
CARIGNANO (Comp. d'operette Lombardo), ore 20,45. *Mam'zelle Nitouche.* — L. 0 70.
ALFIERI (Comp. Veneziana F. Benini), ore 20,45: *I oci del cuor; I do sordi.* — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Marchetti), ore 20,45: *La Bella Elena.* — L. 0 60.
ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *L'ha conquistà; La rà 'd tuti.* — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Finocchio* (ballo fantastico); *Teatro Dijon.* — L. 0 40.
ESPOSIZIONE-VENDITA DI LAVORI FEMMINILI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.

Alle ore 3 di questa mattina, dopo breve malattia, munita di tutti i conforti religiosi, conservando la esemplare serenità che l'accompagnò in tutta la sua vita, rendeva la sua bell'anima a Dio

Bianca Pansa ved. Martinolo

d'anni 55.

La figlia CAROLINA, colle famiglie PANSA e MARTINOLO, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 19 corrente, alle ore 9, partendo da via Misericordia, 3.

Per espressa volontà della defunta, si prega di non mandare fiori.

Torino, 17 marzo 1904.

Dopo lunga e penosa malattia cessava ieri di vivere, in età d'anni 58,

Allais Giovanni.

La moglie MILONE MADDALENA e la figlia LETIZIA col marito DOMENICO ALLAIS ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 17, alle ore 15,30, partendo da piazza Beato Umberto.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Avigliana, 17 marzo 1904.

Il 14 marzo spegnevasi a Milano, dopo lunga malattia

Abramo Ottolenghi.

I fratelli ANGELO, generale GIUSEPPE, la sorella ADELE vedova SACERDOTE, le cognate ELISA FINZI ed ELISA SEGRE, i nipoti ed i parenti tutti, col massimo dolore, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni e si prega di dispensarsi dalle visite.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (94)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

— Ahimè! signore, rimpiango bene le poche parole che mi sono sfuggite e che le avranno dato, non fosse che un minuto, una vana speranza..... perchè non c'è altro che una coincidenza in questo; posso garantirglielo, perchè la persona alla quale ho subito pensato, vedendola, era l'ultimo rampollo di una famiglia stabilita da secoli in un paese, dove non le si conosceva parentela.....

— Ma quella persona, signora? — replicò Tiennet, coll'angoscia del naufrago che non vuol credere che una piccola tavola di salvezza che ha intravisto non debba salvarlo; — quella persona, signora, vuol dirmi.....

— A titolo di semplice informazione, signore, — rispose Franchina, evidentemente spiacente di quella insistenza, — perchè le assicuro.....

Fu interrotta dalla donna di servizio, che venne ad annunziare che il pranzo era pronto. E Tiennet disse ancora, a mezza voce:

— Oh! mi perdoni..... mi perdoni, signora... Ella mi è parsa così buona che io non ho potuto dominarmi..... e poi..... e poi..... è stato così improvviso..... come se d'un tratto il velo avesse dovuto squarciarsi..... Mi perdona, signora?

— Ma è perdonato, signore, — disse ella prendendo il suo braccio, graziosamente, come avrebbe preso quello di un gentiluomo, — e non è una donna impressionabile come me che le rimproverà d'aver ceduto ad una prima impressione.

Commosso, egli mormorò:

— Ah! come ringrazio suo figlio d'avermi condotto da lei!..... Ora come queste fanno dimenticare anni di desolazione.

Lieto di quella improvvisa trasformazione, di quel pensiero così delicatamente espresso, Filippo disse all'orecchio di Tiennet:

— Se ti sento poi ancora parlare come in quartiere.....

E quel monello di Parigi, le cui frasi erano abitualmente punteggiate di bestemmie, rispose:

— Non è difficile elevarsi un poco sopra la terra quando il cielo viene così presso di noi!

E quando fu seduto tra Franchina e suo figlio, il suo volto prese un'espressione tale di beatitudine che Filippo non lo riconosceva quasi più. I suoi tratti, ordinariamente duri, s'addolcirono, formando un viso quasi bello, non regolare, ma nel quale Franchina trovava vieppiù la fronte intelligente, il naso, il mento e gli occhi, gli occhi sopratutto, quello specchio dell'anima, gli occhi neri di Tiennette Herpin. E, malgrado la certezza che ella aveva così naturalmente data dianzi e che non poteva non essere la verità, ella sentiva nascere un principio di dubbio che volle tuttavia scacciare subito..... Tiennette era stata cattiva, ipocrita, perversa, per arrivare allo scopo che aveva così trionfalmente raggiunto..... Ma la sua condotta era stata sempre irreprovevole..... Ella scacciò dunque quel pensiero dalla sua mente..... e, del resto, siccome, durante il pranzo, la donna di servizio andava e veniva, la conversazione fra i commensali non poteva essere che di cose d'ordine generale.

Tiennet parlava poco..... qualche parola soltanto per ringraziare la madre ed il figlio di quell'accoglienza, che d'un tratto aveva fatto di lui un altro uomo. E poi osservò.

Aveva ben pranzato qualche volta alla tavola dei suoi diversi padroni, o assistito a pranzi di nozze in campagna, nelle trattorie. Ma qui si trovava davanti a tutta la delicatezza, a tutta la raffinatezza dell'aristocrazia unite all'affetto profondo, che vi è, pur troppo, più raro della squisita cortesia.

Madre e figlio si parlavano con una dolcezza infiorata con molti motti di spirito, ma mai maligni. Franchina era informata di tutto ciò che faceva suo figlio, di tutto ciò che accadeva in quartiere. Ella conosceva tutti gli ufficiali, anche quell'aiutante un po' brutale che aveva fatto degradare Tiennet, e al quale questi, nel suo temperamento di ribelle, avrebbe trovato naturale di dirigere una palla. Franchina e suo figlio parlavano di lui con indifferenza, trovando semplicemente che «egli era così», e quasi disposti a compiangerlo, benchè fosse stato anche ingiusto e duro con quel modello di soldato che era Filippo. Poi parlarono della necessità del servizio militare, anche colle sue durezze; e Tiennet udì da Filippo delle considerazioni molto curiose sull'Inghilterra, sulla sua organizzazione militare, che fa dei mercenari e non dei soldati. Egli prevedeva fin da quell'epoca (in cui la guerra del Transvaal non era ancora scoppiata) che sotto l'immensa prosperità dell'Inghilterra nascondevansi delle tare che qualche catastrofe, forse non lontana, avrebbe rivelato al mondo. E stabilì dei paragoni, nuovi per Tiennet, fra la prosperità di Cartagine e quella dei loro vicini d'oltre-Manica.

— Per un impero tanto vasto — disse — quanto quello che seguano, ci vuole un esercito potente o una flotta colossale sempre pronta.

— Ma — osservò Tiennet, entusiasmandosi presto per quelle discussioni nuove per lui — pare che la flotta dell'Inghilterra.....?

— E' enorme, amico mio; ma tu la vedresti mancare d'equipaggi se dovesse armare tutti i suoi vascelli ad un tempo.

— Ah! ma hai dunque tutto appreso, tu? — esclamò Tiennet, con ammirazione.

Filippo rispose, ridendo:

— No; ma, come quel popolo inglese che io ammiro, anche criticandolo, ho preso anch'io, da lungo tempo, l'abitudine, quando studio, di ricercare, sopratutto, i fatti precisi, in luogo di perdermi, come fai tu, in discussioni e in recriminazioni. Accetta la vita qual è, non rivoltarti contro le sue durezze! Concentra tutte le forze del tuo cervello ad apprendere cose nuove, dei fatti, sopratutto, dei fatti in tutti i domini; scienze, storia, geografia, meccanica..... in luogo di usarle in dissertazioni sterili, e vedrai qual forza acquisterai.....

— Cercherò di seguire i tuoi consigli — disse Tiennet, sorridendo.

Allora la conversazione seguì allegramente. Franchina e suo figlio, come tutte le anime superiori, erano felici d'aver fatto del bene; e Tiennet, per la prima volta, si sentì felice. Ma un'ombra di malinconia ricadde sulla dolce madre, quando suo figlio le parlò delle prossime grandi manovre e che Tiennet disse di aver inteso il suo comandante annunziare che dovevano aver luogo nel Cotentin; un misto di manovre di terra e di mare di cui Cherbourg sarebbe il punto *terminus*. Franchina provò un leggero brivido, ma subito calmato dallo sguardo sereno, quasi giocondo di suo figlio.

— Cherbourg? — disse Filippo — ne sei sicuro, Tiennet?

— E' il comandante del V..... che lo disse — e credo che possa saperlo, perchè è sempre col generale.....

Franchina mormorò:

— Cherbourg.....

— Cherbourg! — ripetè Filippo.

Un lampo di gioia fece scintillare i suoi occhi; se quella notizia era vera, non era la volontà di Dio che di nuovo si manifestava? Già egli ne aveva avuto il presentimento quando era stato mandato a Rouen. Non aveva voluto domandare una o l'altra città e tanto meno Parigi, che gli faceva un po' paura finchè non si sentiva abbastanza ben preparato per l'impresa che voleva intraprendere.

— Andremo dove mi manderanno, mamma, — aveva detto a sua madre, — e continueremo nella nostra vita calma e oscura, come in Inghilterra; ma saremo in Francia.....

E aveva benedetto il caso che lo aveva mandato a Rouen, in quella città così ricca di memorie, così piena di belle cose..... E, sopratutto, era felice di dirsi: «E' quasi il mio paese..... è così presso all'angolo di terra dove son nato!» Più di una volta aveva consultato un indicatore delle ferrovie, perchè gli veniva, ad un tratto, una pazza voglia d'andare, una domenica, con sua madre, a girellare nei dintorni di Cherbourg, a rivedere, non fosse che a grande distanza, quel castello, quella terrazza dove aveva tanto giocato e di dove la follia — perchè non poteva spiegarsi il fatto che colla follia di suo padre e della sua avola — lo avevano scacciato..... avevano scacciata quella divina mammina che egli venerava al pari di Dio. Ma ciò sarebbe stato in contraddizione colla sua risoluzione tanto tranquilla di non interrompere la loro vita quieta..... «No..... no..... — si diceva — nulla di precipitato, nulla di meschino, di esitante..... Mia madre ha atteso lunghi anni; io posso avere ancora qualche mese di pazienza, dopo i quali deciderò da uomo, di tutto ciò che debbo fare..... e allora non lascierò nulla al caso!» Ma ecco che ora, il caso, o, meglio, come egli preferiva di credere, la volontà di Dio, gli farebbe forse fare un gran passo in avanti!

Se era vero che le manovre dovessero svolgersi attorno a Cherbourg!..... Se il suo reggimento accampasse sulle terre d'Anglimond, di Beaumont!..... Se, in mezzo alla sua compagnia, egli potesse penetrare in quel castello, ritrovare i ricordi della sua infanzia!... E suo sguardo carezzava sua madre, le diceva: «Abbi fiducia, mamma!»

E alla fine del pranzo egli era così di buon umore che volle bere, lui così sobrio, alla salute dell'amico introdotto quella sera nella loro intimità.

— Vuoi darmi, mamma, di quel buon ornagaze che mi dài quando sono raffreddato?

(Continua).